SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 73 Num. 124 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 ... ABBONAMENTI ...

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Venerdì-Sabato 26-27 Maggio 1939 — (Spedizione in abbonamento postale)

Vernice rossa sulla facciata della Lega

Stalin avrebbe accettato il "piano„ offerto da Londra

La risposta trasmessa a Maisky a Ginevra

Gli sforzi britannici per gabellare l'accordo come una nuova forma di "sicurezza collettiva„ - Allarme e timori in Francia per il pericolo di sovietizzazione ad opera del Komintern - La "formula„ del Patto presentato ai Sovieti fu ideata dallo Stato Maggiore francese

Ginevra, venerdì sera.

Secondo notizie che si diffondono stamane dagli elementi francesi, particolarmente vicini alla Delegazione russa, sarebbe accertato che Maisky ha ricevuto fino dalla notte scorsa un telegramma da Mosca che lo autorizza ad accettare le basi di un accordo con l'Inghilterra, quali sono state elaborate nei giorni scorsi da parte francese.

Tali basi prevedono in particolare:

1) *Che le due Potenze, Inghilterra e U.R.S.S., si garantiscono mutuamente, contro qualsiasi attacco, diretto o indiretto, portato ad una delle tre Potenze: Inghilterra, Francia e Russia;*

2) *Le due Potenze Inghilterra e Russia si danno garanzia contro ogni attacco, diretto o indiretto, portato contro una delle tre Potenze, Inghilterra, Francia e Russia, e contro due di queste tre Potenze contemporaneamente, in conseguenza dell'esecuzione da parte di esse di garanzie date ad altri Stati.*

Questa base di accordo, che avrebbe ora ricevuto l'approvazione di Stalin, è stata elaborata — quanto si assicura dallo stesso Stato Maggiore francese.

G. T.

Le speranze inglesi e le preoccupazioni anti-russe dei piccoli Stati

Londra, venerdì sera.

Una « nuova sicurezza collettiva »: ecco il nome che gli scrittori inglesi danno oggi a quello che fino a pochi giorni fa chiamavano « il fronte della pace »; per intenderci, la politica di accerchiamento.

La definizione copre a un tempo le trattative con la Russia e il tentativo di ridare forza alla Lega, a quella Lega mutilata e moribonda più che mai, ora, che, dopo l'uscita di tante Nazioni, rappresenta solo un club di Stati vassalli delle democrazie e del bolscevismo.

Questa ripresa di leghismo deve servire a due scopi: primo a facilitare i negoziati con i Sovieti; secondo a rassicurare le piccole Potenze che temono l'intimità anglo-russa.

Siccome teoricamente, sia Londra che Mosca, sono già impegnate a proteggere gli Stati aggrediti, perchè il Covenant lo richiede, così — si ragiona stamane in questi ambienti politici — non dovrebbe esservi difficoltà nel dare una nuova mano di colore all'antico impegno, per modo che l'alleanza anglo-russa non abbia, in fondo, nulla di nuovo; e, siccome le piccole Nazioni sono già compagne della Russia a Ginevra, esse non dovrebbero veder nulla di pericoloso in un Patto presentato sotto forma di semplice consolidamento di legami precedenti.

Il Foreign Office è ora occupato appunto a mettere in carta questi principî. Deve una « formula » che soddisfi i russi e contemporaneamente tranquillizzi polacchi, romeni, portoghesi ecc.

Poichè la stesura non è ancora terminata, all'Ambasciatore britannico a Mosca è stato inviato un breve riassunto delle idee del Governo inglese, perchè le comunicasse a Molotof. Al ritorno di Maisky da Ginevra, lord Halifax avrà con lui un colloquio e sentirà le sue opinioni, e solo verso la fine della settimana prossima sarà trasmessa al Kremlino la Nota definitiva della Gran Bretagna. Ci vuole ancora dunque del tempo.

Per ciò che riguarda l'atteggiamento del Governo britannico, i fautori inglesi dell'alleanza anglo-sovietica sono sempre ottimisti. Londra è ormai decisa a non indietreggiare. Ma per ciò che riguarda l'atteggiamento dei Sovieti non si è nemmeno oggi sicuri. E' sintomatico infatti che ancora una volta emergano nei giornali elucubrazioni circa un possibile riavvicinamento fra Russia e Germania. Si capisce da ciò che Stalin e Molotof finora si sono limitati ad ascoltare cortesemente le proposte britanniche e hanno promesso di esaminarle, ma non si sono legate le mani in nessun modo.

G. S.

Lo spettro del Komintern

I platonici piagnistei dei giornali francesi

Parigi, venerdì sera.

Il Foreign Office ha trasmesso ieri al Quai d'Orsay la prima edizione del Patto da sottoporre al Cremlino. Dopo avere discusso su alcune varianti, Londra e Parigi si sono messe d'accordo la notte scorsa sul testo definitivo. Il quale è stato comunicato oggi a Mosca, a mezzo di quell'Ambasciatore britannico, mentre il ministro Bonnet ne dava comunicazione all'Ambasciatore dei Sovieti a Parigi. Il Ministro francese ha messo pure al corrente del contenuto del documento i rappresentanti diplomatici della Polonia e della Turchia. Lo Ambasciatore francese presso il Cremlino, che era qui in vacanza, è partito oggi per Mosca, ove avrà nei prossimi giorni molto da fare.

Il mutuo impegno

Il Patto, proposto congiuntamente dalle diplomazie francese e inglese, contiene l'impegno di assistenza mutua, immediata, diretta o indiretta. In attesa che tale impegno sia sottoscritto nella debita forma, sarebbe stata proposta a Mosca una dichiarazione tripartita, provvisoria ed equivalente.

Intanto, sia a Londra che a Parigi, si procede alla costituzione di missioni militari da inviare a Mosca, non appena di là se ne sia manifestato il gradimento.

Gli ambienti ministeriali inglesi hanno messo la stampa in guardia contro ottimismi prematuri; gli ambienti ministeriali francesi, invece, meno prudenti, fanno sapere che le cose procedono perfettamente e che non vi sono ostacoli in vista. Non si prevedono serie difficoltà da parte del Governo dei Sovieti. L'organo più autorizzato a interpretare i sentimenti e le speranze del Quai d'Orsay dichiara senza reticenze che

« Il Governo sovietico ha ottenuto all'incirca quello che desiderava. Si è rinunciato, come si vede, al pudore di nascondere la capitolazione delle democrazie. Di tale capitolazione se ne avverte tutto il disonore, ma si considera che essa costituisce una carta forzata: bere o affogare. »

L'umiliazione inaudita è dall'« Excelsior » confessata in pieno. Udite:

« L'Inghilterra e la Francia, avendo garantito in maniera unilaterale l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, la Romania e la Grecia, si era creduto in buona fede a Londra che l'U.R.S.S. si sarebbe limitata « onorata » di garantire, a sua volta, i suddetti Stati senza garanzia di reciprocità. Si era però misconosciuta l'astuzia dei Sovieti, i quali compresero subito il partito che essi potevano trarre da una situazione in cui si trovavano in posizione di arbitri ».

Questa loro posizione i bolscevichi l'hanno fatta pagare molto cara ai feudatari democratici.

« Il Cremlino ha manovrato — sempre l'« Excelsior » che scrive — per spingere al più alto prezzo il concorso dell'U.R.S.S. alla organizzazione della pace europea e per aggiudicarsi così un doppio successo, di prestigio e di autorità. L'accordo anglo-franco-russo reca questo doppio vantaggio ai sovieti ».

La confessione è di una tale bassezza da indurci a stropicciarci gli occhi per la tema di non avere ben letto. L'« Action Française » è indignata, e vi è di che. Essa scrive che non si lascierà intimidire dallo sforzo mostruoso che è fatto per captare, abbrutire e pervertire l'opinione pubblica.

« Il tumulto delle penne di basso rango — proclama il giornale — non ci intimidirà, gli insulti della carta venduta non potranno mutare nulla alla nostra risoluzione di dire la verità a qualsiasi costo e di ristabilire, giorno per giorno, la verità stessa. Gli impostori hanno senza dubbio un alleato potente: la bestialità, la bestialità ignorante, la bestialità testarda, la bestialità fisicamente inorridita dalle parole, di cui non conosce neppure il senso ».

Carlo Maurras, mentre dà così violento sfogo alla sua indignazione, nota che, di fronte all'alleanza moscovita implicitamente consentita, ci si accontenta di chiedere al Governo di sorvegliare i comunisti con maggior attenzione e afferma di non nutrire alcuna fiducia su tale sorveglianza, perchè il Governo francese è tutto fermentato e imbastito di essenza e di influenza moscovita; ma il giornale, mentre questo scriveva manifestando il suo sdegno, non pensava che proprio un foglio ufficioso come l'*Excelsior* avrebbe espresso la sua stessa angosciosa inquietudine.

Sintomi di paura

L'alleanza franco sovietica è una sciagura. *« Essa non sarà però che un mezzo male, se i sovieti si risolveranno a fare infine non più il gioco dei sovversivi del komintern. E' il voto profondo per l'Excelsior — di tutti i popoli di tutti i Governi di mettere fine una volta per sempre alla politica di astuzie e di violenze degli Stati totalitari, ma non vi è uomo di buon senso che si augurerebbe di raggiungere tale scopo a prezzo della bolscevizzazione dell'Europa ».*

Si riconosce dunque che tale bolscevizzazione costituisce per il nostro continente il male più mortale. Per sfuggire ad esso le democrazie che si sono abbandonate mani e piedi legati a Mosca contano sulla magnanimità di Mosca. Si domanda al lupo di farsi agnello. « Sarebbe bene che Mosca, seguendo l'esempio di Parigi e di Londra, avesse cura di dissipare con dichiarazioni non meno chiare tutti i dubbi che potrebbero sorgere sul carattere della sua collaborazione ». Il foglio staliniano francese non sa ancora se il Patto arriverà in porto: « Ciò che si può dire — esso dichiara — *è che ormai, grazie alla fermezza della diplomazia sovietica e alla sua salutare intransigenza, le responsabilità di ciascuno saranno chiaramente stabilite, per modo che nessun dubbio possa sussistere sulla posta dei negoziati. Se l'alleanza tripartita non sarà conclusa, non vi sarà accordo anglo-turco. Senza il concorso dei sovieti Francia e Inghilterra sarebbero incapaci di mantenere i loro impegni con la Polonia* ».

Ecco dove la politica « degli assegni in bianco » inaugurata precipitosamente da Chamberlain e Daladier, da Halifax, qualificato l'« Eden numero due » e da Bonnet ha condotto Inghilterra e Francia. Esse sono ai piedi dell'U.R.S.S.. Le democrazie sono prosternate ai piedi del comunismo.

I suddetti ministri non troveranno malgrado le loro genuflessioni alcuna pietà presso i bolscevichi. *« Noi non dimenticheremo mai — lo ha proclamato Stalin a mezzo del suo organo parigino — che il grande Chamberlain, con le sue manovre dilatorie ha privato la coalizione difensiva di una parte del suo vigore, noi non dimenticheremo mai che Bonnet fu, come sempre, inferiore al suo dovere, vale a dire, eguale a se stesso ».*

Se questo è il linguaggio del comunismo prima che il Patto sia concluso, a quale grado di brutale insolenza arriverà il linguaggio stesso dopo che il Patto sarà stato stipulato?

F. d. P.

LE ISOLE AALAND

Mosca non recede dalle proprie pretese

Mosca, venerdì sera.

In un articolo ufficioso le *Isvestia* dichiarano sull'argomento delle isole Aaland che l'Unione Sovietica ha pieno diritto di partecipare alle decisioni concernenti le isole.

Il giornale ufficiale sovietico contesta alla Svezia il diritto di partecipare in maniera diretta alla fortificazione di queste isole, dichiarando che Mosca potrebbe reclamare gli stessi diritti che gli svedesi. Avendo i Governi finlandese e svedese risposto evasivamente alle rimostranze sovietiche, Mosca mantiene la sua domanda di aggiornamento delle fortificazioni.

Voroscilof invitato ad assistere alle manovre dell'esercito inglese

Londra, venerdì sera.

Il Maresciallo sovietico Voroscilof è stato invitato con altri capi militari stranieri ad assistere alle manovre militari britanniche.

L'interno della famosa « campana pneumatica » della nave-appoggio « Falcone », per mezzo della quale gran parte dei sepolti vivi del sottomarino americano « Squalo » hanno potuto essere salvati. La « campana » operava con il collegamento telefonico e radiotelefonico alla nave-appoggio

Il segreto della "bara d'acciaio„

La catastrofe dello "Squalo„ dovuta a sabotaggio?

L'imprudente dichiarazione di un marinaio e il "veto„ dell'Ammiragliato americano - Nessuna intervista prima dell'inchiesta - Si iniziano i lavori per recuperare lo scafo

New York, venerdì mattino.

Il Dipartimento della Marina ha inviato ai giornali di tutta la Confederazione una nota con la quale il « trust » e non capitare in modo assoluto alcun ulteriore racconto fatto da uno qualsiasi degli scampati dello « Squalo », sulla natura e sui particolari dell'incidente.

L'accusa

Il provvedimento, assai strano e tale da poter essere definito senz'altro grave, in questo ambiente giornalistico, nel quale non si hanno eccessivi scrupoli sulla veridicità o meno delle notizie e sulle fonti dalle quali le notizie stesse vengono attinte, è stato provocato dalla pubblicazione di quanto aveva narrato uno dei marinai, tale Alfredo Prien, il quale aveva detto tanto a chi lo interrogava, da permettere a quest'ultimo di stendere una specie di intervista secondo cui non si sarebbero potute escludere fra le cause del sinistro che costa alla Marina la perdita di 26 uomini e di una delle sue più recenti unità, niente meno che azioni di vero e proprio sabotaggio.

E' facilmente intuibile come non dovesse occorrere di più per mettere fuoco alle polveri della fantasia di questi giornali, per i quali ogni occasione è ottima per fare dello scandalismo, e ricercare misteriose complicazioni, a qualsiasi incidente.

Il Prien avrebbe infatti detto che poco spiegabili erano le cause per le quali si era originato in un primo tempo la avaria che portò all'affondamento della nave. Egli, che a bordo era addetto ai motori che azionavano le pompe di svuotamento delle casse di zavorra, volle dare una spiegazione tutta sua di come si era verificato lo incidente.

Egli disse infatti che la messa a punto delle valvole di immissione dell'acqua nei serbatoi, e quella dei portelli del sommergibile, non sarebbe stata fatta così accuratamente come secondo lui sarebbe stato necessario, da parte dei tecnici stessi del cantiere, costruttori del sommergibile.

Il perchè del sinistro

Di qui la prima origine di ogni male. Già durante la precedente prova, si era verificato un ritardo nella chiusura del portello, e si era potuto evitare il guaio, in quanto la immersione era stata fatta lentamente e, prima che capitasse l'irreparabile, si era potuto dare l'allarme, cosicchè il Comandante del battello aveva potuto « riprendere » il sottomarino, riportandolo con un brusco colpo alla superficie. Il portello difettoso era stato quindi chiuso, e si era proceduto alla immersione, svoltasi regolarmente. Ritornati alla superficie, si riprovò l'apertura e la chiusura del portello sospetto, ma non si potè notare nulla di specialmente grave. L'incidente sarebbe avvenuto, invece, al secondo tentativo, quando si volle provare un'immersione improvvisa, e quindi non si diede la possibilità all'equipaggio di avvertire un eventuale incidente.

In possesso di questi elementi, alcuni giornali, si sono ritenuti autorizzati ad apertamente parlare di sabotaggio, da parte di qualche dipendente dei Cantieri, il quale non avrebbe curato secondo loro con la opportuna prudenza la messa a punto dei delicati organi che comandano a distanza la chiusura dei portelli.

L'Ammiragliato, come si è detto, ha provveduto direttamente ad avvertire i giornali, per mettere in guardia contro la pubblicazione di siffatte notizie. Ha però assicurato contemporaneamente promettere che una inchiesta sarà eseguita con tutta l'accuratezza possibile, non appena lo scafo del sommergibile affondato sarà tratto a galla, e i tecnici potranno compiere un sopraluogo.

Da Portsmouth, intanto, si viene a sapere che due palombari si sono ancora calati dal pontone Falcon ed hanno raggiunto lo scafo dello « Squalo », inoltrandosi anche nell'interno, attraverso a uno dei boccaporti.

Secondo la loro deposizione, tutta la parte poppiera del sommergibile è allagata, e si ritiene impossibile che qualcuno ancora dei membri dell'equipaggio possa essere rimasto in vita. La bara di acciaio contiene quindi ormai null'altro che ventisei cadaveri, tante sono le vittime del disastro.

I lavori di recupero

Sul posto sono stati inviati altri potenti pontoni della Marina da Guerra, e dei vicini cantieri, i quali inizieranno oggi stesso le operazioni per il ricupero dello scafo. Tale lavoro si presenta tutt'altro che facile, anche per il dislocamento rilevante della nave. Lo « Squalo » era infatti uno fra i più grossi sommergibili dell'armata americana, avendo, in immersione, una stazza di 1400 tonnellate; bisogna poi notare che buona parte del sommergibile è invasa dall'acqua, il che rende ancor maggiore il peso del relitto. I palombari hanno però già identificato la posizione delle grandi maniglie che, come in tutti i sommergibili, sono disposte a prora e a poppa per l'attracco delle catene che verranno adibite per tirare a galla lo scafo.

Non è escluso che si pensi di alleggerire la carcassa del sommergibile, svuotando le casse di zavorra, a mezzo di aria compressa, pompata dalle navi alla superficie; questo lavoro però si presenta molto aleatorio, sia perchè non si sa ancora come funzionino le valvole di chiusura delle casse di zavorra, e sia anche per il fatto che lo scafo è inclinato leggermente su un fianco, il che potrebbe far sì che si riuscisse a svuotare soltanto una delle camere laterali di zavorra; in questo caso, nulla vi sarebbe a fare, poichè sarebbe indubbiamente fuori di ogni convenienza tentare poi di trascinare alla superficie uno scafo non più equilibrato, e quindi con decisa tendenza a capovolgersi.

Ai tecnici della Marina si sono aggiunti a bordo del Falcon i Dirigenti del Cantiere costruttore, i quali cooperano con gli ufficiali alla messa a punto dei preparativi.

Antisemitismo boemo

Bombe nel ghetto

Praga, venerdì sera.

Un ordigno infernale è scoppiato questa sera nell'ex-ghetto di Praga, non lungi dalla sinagoga. La esplosione ha distrutto completamente l'atrio di una casa ed ha sepolto sotto le macerie due persone che sono rimaste gravemente ferite.

Il Segretario del Partito e le Donne fasciste piemontesi

Sul piazzale della Stazione Ostiense il Segretario del Partito passa in rivista le formazioni delle Donne Fasciste delle Provincie piemontesi arrivate stamane a Roma. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Per l'adunata femminile più grande della storia

Starace passa in rivista le Donne fasciste piemontesi al loro arrivo nell'Urbe

Roma, venerdì sera.

Nella mattinata sono giunti alla Stazione Ostiense i treni speciali recanti i primi scaglioni di Donne fasciste del Piemonte, che parteciperanno all'adunata nazionale di domenica prossima, che sarà la più grande adunata femminile di tutti i tempi.

Alle 7,4 è arrivato il primo gruppo delle Donne fasciste della provincia di Torino; alle 8,16 le Donne fasciste delle provincie di Alessandria e di Cuneo.

Ha presenziato all'arrivo S. E. Starace, salutato da una grande dimostrazione al Duce. Sul piazzale della stazione, il Segretario del Partito ha passato in rivista le Donne fasciste piemontesi che apparivano visibilmente soddisfatte di trovarsi a Roma e di avere la possibilità di vedere e di acclamare ancora una volta il Duce dopo il Suo recente trionfale viaggio attraverso le provincie del Piemonte.

Le Donne fasciste si sono subito recate al Circo Massimo, dove erano stati predisposti gli alloggiamenti, e, nella mattinata, hanno iniziato a piccoli gruppi la visita ai monumenti dell'Urbe.

ALLA CAMERA

Importanti disegni di legge all'esame delle Commissioni dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni

Un cavo sottomarino fra Brindisi e Durazzo - Le agevolazioni per l'automobilismo industriale

Roma, venerdì sera.

Nell'aula di Montecitorio si sono riunite le Commissioni legislative del bilancio dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni per l'esame di tre importanti disegni di legge all'ordine del giorno.

La riunione è stata presieduta dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, S. E. Costanzo Ciano, e si è svolta secondo la procedura stabilita dal nuovo regolamento della Camera, e, naturalmente, senza che il pubblico fosse ammesso ad assistere.

Sul progetto di legge per l'assegnazione di 53 milioni per l'impianto di un cavo telefonico e telegrafico sottomarino fra Brindisi e Durazzo, di un cavo sotterraneo fra l'approdo di Brindisi e Bari con ramificazioni a Taranto e per i collegamenti aerei fra Durazzo e Tirana, ha parlato il consigliere Bleiner, relatore, rilevando che il Governo fascista, appena ultimate le operazioni militari in Albania, accanto a tanti altri problemi ha esaminato anche quello delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, tenendo giustamente a cuore l'avvenire e la elevazione del popolo albanese.

Il provvedimento contempla la posa di un cavo sottomarino tra le coste della Puglia e quelle dell'Albania e precisamente fra Brindisi e Durazzo, località che, dopo studi accurati, sono state riconosciute le più idonee. Il cavo assicurerà sei comunicazioni telefoniche e tre telegrafiche: una delle comunicazioni telefoniche potrà essere utilizzata per le trasmissioni musicali dell'EIAR. Il cavo adoprerà un isolante di produzione prettamente italiana, con economia di spesa e di valuta. Il progetto comprende anche la installazione di amplificatori termoionici per assicurare un'ottima corrispondenza agli estremi del cavo. Inoltre si è studiato anche il collegamento da Tirana, coll'impiego di circuiti aerei.

Altra parte del progetto è quella che regola le comunicazioni nella Puglie, mercè una derivazione nella provincia salentina, che sarà attuato nei pressi di Locorotondo. Il relatore ha rilevato, infine, che il progetto contempla la estensione delle linee anche al di là di Bari.

Il consigliere Guzzeloni si è associato alle osservazioni del camerata Bleiner, esprimendo il voto che il numero degli esercizi finanziari entro cui la spesa è stata ripartita venga ridotto da tre a due, allo scopo di affrettare la esecuzione del lavoro. Bleiner, trovando giusta la raccomandazione, ha espresso la certezza che in ogni caso le opere saranno compiute colla maggiore possibile rapidità, in relazione alle esigenze del bilancio. Il disegno di legge è stato approvato.

E' seguita la discussione del disegno di legge riguardante le agevolazioni tributarie per l'automobilismo industriale. Il relatore Mazzini ha segnalato l'importanza del progetto che mira a favorire l'incremento della circolazione di autocarri a rimorchio di tipo unificato, utili alla difesa nazionale. E' stato elevato da 1.000 a 5.000 il numero dei rimorchi che possono beneficiare della riduzione a metà della tassa di trasporto di cose con automezzi. Con tale disposizione si è sostanzialmente trasformata in norma di legge una interpretazione lata della legge esistente diretta a considerare l'intero autotreno come una sola unità.

Il provvedimento eleva da un anno a tre anni l'esenzione dalla tassa unica di circolazione, provvedimento questo di portata assai vasta che peraltro determina qualche preoccupazione circa la situazione di svantaggio nella quale verranno a trovarsi i possessori di vecchi autocarri ancora in servizio, data la formidabile concorrenza che risentiranno dai nuovi autocarri usufruenti dell'esenzione triennale.

Il consigliere Mazzini ha raccomandato, perciò, che si trovi modo di attenuare tale situazione di disagio anche perchè i vecchi autocarri, pur se già ammortizzati, vanno incontro, come è ovvio, ad una spesa d'esercizio più alta di quelli nuovi. Ha osservato poi che si assoggettano alla tassa unica di circolazione alcuni tipi di autovetture per il trasporto di persone munite di speciale licenza che consenta anche il trasporto di cose.

E' ora da temersi che il piccolo commercio, specialmente quello dei venditori ambulanti, possa essere danneggiato, dato che attualmente, a seguito dell'abolizione della tassa di circolazione, gli autoveicoli per trasporto di persone non corrispondono più alcuna tassa.

Il consigliere Mazzini ha raccomandato, quindi, che si vada incontro alle necessità di questa categoria ed ha concluso rilevando che si è esteso il trattamento di favore in ordine alla tassa unica di circolazione agli autoveicoli azionati con mezzi autarchici.

Potrebbe essere utile, nel testo della legge, una specificazione di tali mezzi autarchici, per comprendere, ad esempio, quelli azionati a metano. Il consigliere Vanelli ha rilevato che tra i camion finora soggetti a limitazioni di carico venne usata per il passato una certa tolleranza. Essendosi ora disposta la rigorosa applicazione delle norme di legge, i trasporti praticamente sono quasi raddoppiati di costo con conseguenti ripercussioni sul costo delle costruzioni edilizie e con danno della pubblica amministrazione. Infine il Presidente ha avvertito che le limitazioni al carico rispondono a concetti di sicurezza e di facilità di trasporto.

Approvato questo disegno di legge, le Commissioni riunite hanno esaminato quello sull'autorizzazione di spesa per lavori di sistemazione dei porti di Bari e Brindisi. Il progetto di legge è stato approvato.

La prossima pubblicazione dello statuto del Partito Fascista Albanese

Tirana, venerdì sera.

E' già pronto e sarà quanto prima pubblicato lo statuto del Partito fascista albanese. Come è noto, accanto al Partito prenderanno grande sviluppo l'Opera dopolavoro albanese, la Gioventù del Littorio albanese, l'Ente opere assistenziali e i Fasci femminili, che inquadreranno tutte le donne albanesi, mentre in un secondo tempo si procederà all'inquadramento corporativo delle categorie economiche, e alla formazione dei battaglioni di milizia.

I gerarchi incaricati dell'organizzazione del Partito e delle istituzioni dipendenti in ogni provincia raggiungeranno fra qualche giorno le loro rispettive sedi in ogni capoluogo.

185 liberi docenti di razza ebraica decaduti dall'abilitazione

ROMA, venerdì sera.

Il bollettino ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale pubblica i nomi di 185 liberi docenti di razza ebraica decaduti dall'abilitazione alla libera docenza a datare dal 14 dicembre 1938-XVII.

Altri documenti del livore francese per il Patto italo-tedesco

Roma, venerdì sera.

Ancora livore francese per l'alleanza italo-tedesca. Ecco alcuni documenti, rilevati dal *Tevere*:

Dall'*Humanité* del 23 corr.:

« Non è un atto fra uguali che è stato firmato a Berlino, ma un trattato di vassallaggio totale dell'Italia, legata ormai al destino del Reich ed impossibilitata ad agire, salvo che in funzione della volontà di questo ».

Pertinax sull'*Ordre* del 24 corrente:

« L'Italia ha consacrato la sua sottomissione al Reich. Si sa da fonte sicura che certi riservisti tedeschi furono meravigliati di constatare nel foglio di mobilitazione che in caso di conflitto erano destinati a Torino e Milano ».

Dal *Petit Bleu* del 26 corr.:

« Siamo molto tristi per la sorte della povera Italia, caduta in dominio della Germania e che ci ostiniamo a stimare e ad amare. Essa finirà col reagire e non bisogna esacerbarla con parole che feriscono profondamente. Non sarebbe degno della Francia, forte e serena, che non si lascia impressionare dall'alleanza di Berlino, nè dai 150 milioni di uomini, calcolati puerilmente ».

Dal *Figaro* del 25 corr.:

« Dai commenti della stampa italiana si può dedurre che la prossima conclusione del patto anglo-russo impressiona profondamente l'Italia ».

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Venerdì 26 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,30: Conversazione di Giuseppe Stellingwerf: «La difesa antiaerea».
19,40: **Lezione di inglese.**
20: **Segnale orario - Giornale radio.**
20,20: **Commento dei fatti del giorno.**
20,30 (Napoli II): (Vedi II progr.).
21: «Trittico operettistico», di Alberto Ghislanzoni: 1) «Dietro il paravento»; 2) «Uno strano incontro»; 3) «Venite, m'annoio». Maestro direttore d'orchestra A. Ghislanzoni. Allestimento di Tito Angeletti. ● Sono 3 brevi atti di sapor comico, dovuti ad uno scrittore e poeta morto ancor giovane, in piena attività intellettuale, Edmondo Corradi. Vengono ora presentati in riduzione radiofonica, accompagnati da musiche di Alberto Ghislanzoni. Ottennero già lieto successo sulle scene. Il primo: «Dietro il paravento», descrive prima la burla che il giovane Massimo Albano, invaghito della duchessa Bianca d'Armis, fa ad un amico, Marcello D'Altis, facendol passare da paravento, e poi la non meno brillante rappresaglia che Marcello intesse contro i due innamorati. - Il secondo: «Uno strano incontro», fa assistere ad una festa di ballo in casa del conte Lario. Mentre il barone Alfredo Villalta si trattiene sentimentalmente con la contessa Mari, un ladro, Romeo Basili, riesce a scalgiare la cassaforte. L'innamorato e il ladro si scontrano e allora strane complicazioni succedono in seguito alle quali, il ladro n sta vol ta invaghito dalla bella [illegible] restituisce quanto ha rubato e si eclissa. - «Venite, mi annoio» ha per ambiente Venezia nell'incipriato '700. La marchesa di Rosabella, giovanissima vedova, vive solitaria con l'unica compagnia della cameriera Lisetta. Sua vicina di casa è una celebre canterina, Carlottina, che riceve molti ammiratori. Una sera uno di costoro, il duca di Riofreddo sbaglia uscio e viene ricevuto dalla marchesa di Rosabella. Il brillante duca si comporta come se si trovasse dinanzi alla canterina, ch'egli non vide mai fuor di scena e lo scambio la inganna facilmente. La marchesa asseconda l'equivoco, Il duca, affascinato dalla bellezza e dai modi della sua interlocutrice, si decide a chiederla la mano e la vedovella non resta indifferente all'offerta, quand'ecco una indiscrezione della cameriera svela l'equivoco. Il duca, superata la sorpresa, è felicissimo dell'accaduto. Mentre i due tubano sopraggiunge il barone di Castelperro, cugino della marchesa. Viene da Bologna. Alcuni giorni prima la solitaria vedovella gli aveva inviato un laconico biglietto per dirgli: «Venite, mi annoio». Ma evidentemente troppo tardi, e ancor di più perchè anch'egli, sbagliando uscio si è attardato, e non poco, presso la canterina, che ha certi argomenti... lastinosi...).

Negli intervalli: Conversazione di S. E. Marinetti, Accademico d'Italia: «Futurismo mondiale - Carbonia e Mussolinia viste e cantate dall'alto». - Vita teatrale.
23: **Giornale radio.** - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,40, 20, 20,20: (Vedi programma preced.).
20,30 (escluso Milano I): **Dischi di musica operistica:** 1. Mozart: «Don Giovanni» (Aria di Zerlina) Pagliughi; 2. Donizetti: «L'elisir d'amore» (Una furtiva lacrima) Gri. ndis; 3. Auber: «Fra Diavolo» (Cavatina di Zerlina) Pagliughi; 4. Verdi: «Il Trovatore» «Il balen del suo sorriso», Inghilleri; 5) «Miserere», Minghini Cattaneo, Pertile e coro; 6. Bizet: «I pescatori di perle» (Cavatina di Leila) Pagliughi; 6. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga» (Serenata di Beckmesser) Badini.
21: **Saggi di storia della musica:** VI. La musica strumentale da camera (seconda parte).
21,30: **Concerto del violinista** Sven Karpe. Musiche di Roman, Sjogren, Ramgstrom, Maquinius, Fromiero, Kock.
22,5: Intermezzo dialogato.
22,15: **Canzoni e ritmi.** Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza con il concorso di Ebe De Paulis, Maria Jottini, Gilberto Mazzi e Otello Boccaccini.
23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onde ultracorte).

Ore 19: **Musica varia - Asterischi e curiosità.**
19,20: **Quartetto cantastorie.** Musiche di Di Lazzaro, Manno, Picci-Di Roma, Tarrega, Pugliese, Barbirolli, Ferretti, Rossi.
20-20,20: (Vedi progr. preced.).
20,30: **Orchestra d'archi di ritmi e danza** diretta dal M.o T. Petralia con il concorso di Enrico Marconi e Nini Serena. Musiche di Petralia, Gilea, Stothart, Filippini, Barbieri, Ruccioni, Orefiche, Warren.
21: **Musiche brillanti.** Banda diretta dal M.o Ennio Arnaldi. (Programma vario).
21,45: «**Malamorteci**», scena di Fel. Silvestri.
22: **Danze** (Dischi): 1. Gluck: «Gavotta e Tamburino»; 2. Mozart: «Danze tedesche»; 3. Brahms: «Danze ungheresi»; 4. Grieg: «Danza di Anitra» dal «Peer Gynt»; 5. Dvorak: «Danza slava»; 6. De Falla: «Danza» da «La vita breve» (Orchestra filarmonica di Berlino diretta dal M.o Wolff).
22,20-24 (FI I, NA I, AN): **Musica da ballo.** - Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

Sabato 27 Maggio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Milano (onde ultracorte): dalle 10 alle 12 sul primo programma.

Ore 7,30-7,45 (I e II Corso): **Ginnastica da camera.**
8-8,30: **Segnale orario - Giornale radio.**
11,30: **Trio Chesi-Sanardelli-Cassone:** 1. Brahms: «Danze ungheresi 5 e 6»; 2. Hochmann: «Sogno d'amore»; 3. Massenet: Frammenti dell'opera «Thaïs»; 4. Bernini: «Visione di sogno»; 5. Vak: «Canzone del nord»; 6. Gounod: a) «Valzer» (da «Giulietta e Romeo»; b) «Serenata»; 7. Piaccone: «L'isola della canzone»; 8. Gobbarili: «Novelletta»; 9. Lattuada: «Per le vie di Siviglia».
12,30: **Cronache dello sport.**
12,40 (Dal Teatro «Eden» di Torino): Estrazione a sorte dei 3 viaggi e itinerario radiofonico italiano» tra tutti i nuovi abbonati alla radio dal mese di aprile.

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - **Giornale radio.**
13,15: **Andiamo al caffè.** Musiche e scene di ambienti. Fantasia del M.o Marchesi. Adattamenti musicali del M.o Luigi Malatesta.
13,40: **Dischi di musica varia:** 1. Escobar: «Sirena», dalla «Suite filmica»; 2. De Micheli: «Serenata alla luna»; 3. Billi: «Pattuglia giapponese»; 4. D'Ambrosio: «Ronda di folletti»; 5. Von Vesterhout: «Ronda d'amore».
14-14,10: **Giornale radio** - Indi: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: **Dischi di musica sinfonica:** 1. Wagner: «Tannhäuser», sinfonia; 2. Prokofieff: «Balletto suite»; 3. Lortzing: «La danza degli zoccoli» dall'opera «Lo zar e il carpentiere»; 4. Mascagni: «Le maschere», sinfonia.
13,45: **Orchestra diretta dal M.o Angelini.** Musiche di Concina, Lecuona, Filippini, Martinasso, Greppi, De Rosa, Ansaldo.
14,30-14,40: **Giornale radio.**

ESTERO

Venerdì 26 Maggio

OPERE: Ore 19,45: **Sofia** (khz 850; m. 352,9; kw 100): **Berlioz:** «La dannazione di Faust», opera (Selez.).
20,15: **Vienna; Goetz:** «La bisbetica domata», opera comica in quattro atti.
20,15: **Bucarest** (khz 574; m. 522,6; kw 100): **Mozart:** «Il ratto al serraglio», opera comica in tre atti.
20,30: **Strasburgo:** Darius Milhaud: «Cristoforo Colombo».

CONCERTI: Ore 21: **Varsavia** (khz 224; m. 1339; kw 120): **Haydn:** «L'estate», dall'Oratorio «Le quattro stagioni».
22,10: **Bruxelles II:** Concerto sinfonico.

MUSICA DA CAMERA: Ore 21,55: **Varsavia:** Quartetto d'archi.
22,15: **Oslo:** Haydn-Mozart.
22,30: **Lussemburgo:** Loeillet-Schubert - **Boulenger; Mozart:** «Quartetto di fiati in mi bemolle maggiore» con piano.

TEATRO: Ore 21: **Berlino:** J. M. Bauer: «Die Flucht», commedia.

VARIETA': Ore 20,15: **London, National:** Varietà e danze.
22,15: **Stoccolma:** Musica leggera.
22,20: **Hilversum I:** Musica zigana.

MUSICA DA BALLO: Ore 22,15: **Radio Mediterranée** - 22,30: **Bucarest, Bratislava** - 23-1: **Lussemburgo** - 23,5: **London Regional** - 23,20: **Kalundborg.**

RADIOCRONACHE

— «**Della Grande adunata delle Forze Femminili Fasciste**» che avrà luogo a Roma domenica 28, alla presenza del Duce e la cui imponenza supererà ogni precedente, la Radio trasmetterà la cronaca diretta.

— **L'ora del Dilettante.** — La terza trasmissione dell'«Ora del Dilettante», già annunciata per domenica 27 corrente, è rinviata a lunedì 29 per le Stazioni del II progr. Si svolgerà al «Manzoni» di Milano.

— **Nella Stagione Lirica dell'E.I.A.R.**, che ha inizio domenica, saranno trasmesse, durante il giugno prossimo: «Vespri siciliani» di Verdi; «Poliuto» di Donizetti; «Rondine» di Puccini; «Conte Ory» di Rossini; «L'impresario» di Mozart; «Il Re», di Giordano; «La vedova scaltra», di W. Ferrari; «Anima allegra», di Vittadini.

— «**La dattilografa**», commedia musicale di Maria e del M.o Betti, sarà diffusa per il I progr. martedì 30 corr.

— Il «**Don Giovanni**», di Mozart, sarà in onda da Berlino martedì prossimo.

— **POSTA RADIO.** — **V. L., Bologna:** Caro signore, non possiamo ospitare il vostro progetto, prima di tutto perchè è troppo embrionale, eppoi, perchè, credeteci, compilare uno schema quotidiano di programmi radio è cosa assai più difficile di quanto, a quanto pare, sembra a voi. Anche dalle suaciale idee comunicateci si può provare infatti l'impressione che l'impresa da «riformare» non è per voi. - **Maria Luna C., Varese:** Mandate il reclamo direttamente poichè trattasi di argomento tecnico, e non è questa la sede opportuna. — **S. L., Como:** Il romanzo cui accennate è del Carcano, ma non crediamo ne sia stata tratta una commedia, è impossibile quindi consigliarne la trasmissione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	19	16
MILANO	61	40	30

IL SOLE sorge domani alle 4,49; tramonta alle 20,3. **La LUNA** sorge alle 13,59; tramonta alle 1,26.

L'OROSCOPO DEL 27. — Un parallelo tra Mercurio ed Urano, rinforzato da buone configurazioni lunari su Giove e Mercurio, ci annuncia un'ottima mattinata propizia alle iniziative commerciali ed industriali, però una dissonanza su Venere non faciliterà le attività del bel sesso. La serata verrà animata da Marte che darà piacere di intraprese ed entusiasmo. M. SEGATO.

CONFERENZE. — Domani 27 ore 21, via M. Gioda 24: «L'opera di Arrigo Serpieri» (prof. Mario Bandini).

BENEFICENZA. — Domenica 28 ore 10, al Nazionale spettacolo a favore delle opere della Scuola Clotilde di Savoia.

CERIMONIE. — Domani 27 ore 11, inaugurazione Mostra sindacale d'arte al Palazzo della Promotrice, al Valentino. Domenica 28: celebrazione del centenario del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri.

I SANTI DEL 27. — S. Beda prete, S. Bernardino Caimo, fondatore del Santuario del S. Monte di Varallo Sesia.

FUNZIONI DEL 27. — Consolata: quinto sabato in preparazione alla Festa titolare: ore 8 e 17 (oratore Teol. O. Viotti). - S. Secondo: 9 benedizione del Fonte battesimale. - S. Teresa: 15,30: solenne preghiera dei bambini secondo le intenzioni del S. Padre.

FIERE DEL 27. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Si sono riprodotti maggiori ritardatari nei situati per tutte le ruote: 13 a Milano 1 estratto e 30 a Venezia 1 estratto dopo 46 e 58 settimane. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 8, Firenze 23, Milano 56, Napoli 8, Palermo 34, Roma 8, Torino 7, Venezia 47. - L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 10, Firenze 0, Milano 0, Napoli 15, Palermo 16, Roma 13, Torino 3, Venezia 18.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento. — Palazzo della Moda al Valentino: Mostra dell'Autarchia. — Pro Arte e Cultura: XIII Mostra d'Arte. — Chiesa della Visitazione: sacri paramenti per le chiese povere (10-12 e 15-19).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Isaldi Libero, decoratore, **Costagnetto Angela**, sarta.
Carrone Giuseppe, saldatore, **Marchisetti Rosa**, casalinga.
Baldo Guido, impiegato, **Moffillo Giuseppa**, casalinga.
Monsi Bartolomeo, modanatore, **Rabino Luigia**, casalinga.
Dagasso Carlo, impiegato, **Cristilo Albina**, operaia.
Borello Giuseppe, meccanico, **Russo Vincenza**, telefonista.
Olivero Edoardo, ragioniere, **Bagliani Rosa**, benestante.
Lionello Giuseppe, saldatore, **Ashiti Ida**, vetraia.
Rainero Pietro, elettricista, **Tagini Teresa**, commessa.
Coperaini Mario, impiegato, **Carmine Luciana**, casalinga.
Lusarelli Luca, disegnatore, **Cebutto Teresa**, impiegata.
Bertino Chiaffredo, operaio, **Carli Lea**, operaia.
Vergano Teresio, ferroviere, **Trovati Lucrezia**, casalinga.
Cazzola Attilio, operaio, **Crema Teresa**, casalinga.
Rigat Carlo, industriale, **Bazzelle Maria**, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Arrigoni Valentina, Pasilongo Aldo, Barnabei Lucia, Gubli Graziella, Boggero Pietro, Marletto Elsa, Parola Mario, Gioda Giuseppina, Valentino Enrica, Bossetti Bruno, Borila Jolanda, Cortese Ettore, Ferro Franco, Beldi Vella, Chiabodo Enrico, Ferrando Ezio, Selvaggi Alessandro, Novara Ernesta, Neirotti Giovanni, Bavigliosa Romeo, Giordani Piero e Giordani Claudia (gemelli), De Rossi Adelchi, Caudano Elisabetta, De Zotti Raimondo, Manis Desideria, Trossarelli Carlo, Raffa Luigi, Pedrini Michelina e Pedrini Aldo (gemelli), Baratti Luciano, Durando Giorgio, Paganini Lidia, Cimalando Maria e Cimalando Francesco (gemelli).

IN CUCINA E IN CASA

COSTOLETTE DI MAIALE. — Scegliere delle costolette dello spessore di un dito, batterle e, salate e pepate, disporle in un tegame appena unto di olio. Steccare con un poco di aglio e quindi mettere al fuoco lasciando rosolare bene. Sgrassare l'unto e quindi aggiungere un bicchiere di buon vino rosso. Lasciar restringere e allungare, infine, con pomodoro fresco o salsa di pomodoro stemperata in acqua calda. Completare la cottura.

LE MACCHIE DI TE' si tolgono strofinandole con un pezzetto di ghiaccio avvolto in un pannolino. L'operazione riesce meglio se la macchia è ancora umida.

STAMPA SERA CRONACA

Un'altra grande realizzazione fascista

L'inizio dei lavori per il nuovo Poligono nelle Basse di Stura

Una larga arteria ricavata dalla "Strada della Campagna„ metterà il Tiro in comunicazione con il corso Vercelli

Abbiamo a suo tempo dato la notizia che la campagna da noi condotta per la rimozione degli ostacoli che si opponevano in vari punti della città al passaggio del piano regolatore, era stata parzialmente coronata da successo mercè il trasporto del Tiro a segno dal Martinetto in altra località, e precisamente lungo la strada [illegible] le basse di Stura. Possiamo ora annunciare che stanno per iniziarsi i lavori di costruzione del nuovo Poligono, su progetto elaborato dal Genio Militare sotto l'impulso del Comandante generale Dall'Ora. Già il cantiere è stato disposto e in questi giorni hanno compimento le prime opere.

La felice scelta della zona

La località scelta dalle autorità militari non poteva essere più felice: essa infatti risponde a tutti i requisiti per un grande Tiro di una città come Torino, che ha sempre primeggiato per la passione dello sport delle armi. Tale località, mentre non è distante dalla cerchia periferica, è oggi servita da rapidi mezzi di comunicazione, giacchè la strada della Campagna fa capo allo stradale di Vercelli attualmente percorso dalla filovia. L'attuale Amministrazione Podestarile, visto che il trasloco del Poligono le consente lo sfruttamento della vasta zona alla base del costruendo Parco della Pellerina, col prolungamento del corso Regina Margherita (è da ricordarsi che il Podestà Thaon di Revel aveva progettato il prolungamento stesso in funzione di radiale per Venaria Reale), e desiderosa d'altra parte di favorire nel miglior modo l'accesso al nuovo Tiro, ha già stabilito di allargare la strada della Campagna; ne risulterà pertanto un'arteria degna della costruzione che sta per sorgere, e che costituirà, in ultima analisi, un'altra attrattiva cittadina.

Il campo di tiro occuperà un'area di 70 mila metri quadrati e sarà orientato secondo le vigenti norme, ciò che significa che i bersagli riceveranno luce durante l'intera giornata. Si deve aggiungere che esso si trova in una zona completamente sgombra da costruzioni; particolare della massima importanza in quanto si ricorderanno le lagnanze elevate contro la permanenza del Poligono al Martinetto, dove aveva finito per essere quasi accerchiato da case di abitazioni e da officine sulle quali non di rado cadevano le pallottole erradande, mentre nelle basse di Stura l'isolamento del tiro renderà innocui i proiettili che eventualmente sfuggissero dalla linea del raggio normale.

Data la sua ampiezza, il campo permetterà il tiro a cento e a duecento metri per lo svolgimento delle esercitazioni regolamentari militari, ed a trecento metri per le gare civili. Un esteso ed accurato impianto moderno di segnalazioni elettriche, collegherà gli stalli dei tiratori con i rispettivi bersagli. Tutti i servizi inerenti al tiro sono stati studiati fin nei più accurati particolari.

Abbiamo accennato agli stalli dei tiratori: qui bisogna rifarsi dal principio. Il Poligono si apre con un piazzale su cui sorgerà il fabbricato principale destinato agli uffici ed ai servizi generali. Di stile moderno, sobrio ed elegante, si presenterà esternamente con aspetto severo quale si addice a un edificio del genere; nell'interno, oltre gli altri locali, conterrà un ampio salone per le riunioni e per le premiazioni, che riceverà luce da grandi finestre e sarà decorato con semplicità. Dal salone si accederà alla direzione, all'armeria e all'alloggio del custode.

L'approvazione del Duce

Dal lato interno del fabbricato si scenderà a mezzo di una vasta scalea ad un secondo piazzale di sosta per i tiratori, dove sarà ricavato il campo di tiro. Da una tettoia in cemento armato, essa pure trattata con linee moderne, si scenderà infine agli stalli, che saranno trentacinque per il tiro al fucile, e quindici per il tiro ridotto o alla pistola. Ogni stallo avrà la larghezza di metri quattro, il che consentirà di raddoppiare le linee del tiro e portarle rispettivamente a settanta ed a trentacinque in occasione delle grandi gare nazionali ed internazionali.

Sul rovescio della tettoia e distanti da questa saranno costruiti altri tre fabbricati ad un solo piano: in quelli laterali troveranno posto i servizi inerenti al tiro, come l'armaiolo, mentre quello centrale sarà adibito a bar e servirà da locale di ritrovo per i tiratori.

Si vede da questi rapidi cenni che il nuovo Poligono di Torino non la cederà ai meglio attrezzati d'Italia e dell'estero. Il merito ne spetta al comandante del Genio militare, che a sua volta ha eseguito fedelmente le direttive del Duce. Mussolini che ha dato la Sua alta approvazione al progetto e ne ha voluto la realizzazione; e Torino che Gli ha manifestato la scorsa settimana la propria indefettibile devozione, ha oggi una occasione di più per testimoniarGli la gratitudine di cui si sente debitrice verso di Lui.

Quanto al vecchio poligono, i suoi giorni sono naturalmente contati. Appena infatti il nuovo sarà inaugurato, al Martinetto cominceranno le demolizioni. La zona non tarderà a trasformarsi radicalmente. [illegible] polatore verso le zone esterne sottratte all'agricoltura, mentre la contemporanea estensione dei pubblici servizi grava pesantemente sul bilancio del Comune e delle Aziende municipalizzate, e di conseguenza sui contribuenti: chiodo, questo, sul quale non ci stancheremo mai di battere.

f. o.

NEL MEDITERRANEO

Due crociere "Stampa„

Alle ore 9 del 18 agosto dal Ponte dei Mille, a Genova, si staccherà il transatlantico «Duilio» — superba unità della nostra Marina mercantile, della stazza di 27.350 tonnellate — che porterà i nostri crocieristi in un magnifico viaggio nel Mediterraneo occidentale. Dopo un giorno e mezzo di navigazione la nave toccherà Palma di Maiorca, la splendida isola del gruppo delle Baleari. Qui i crocieristi potranno scendere a terra e trattenervisi fino alle ore 23. E' prevista un'escursione alla famosa Grotta del Drago a Manacor, nell'interno dell'isola. Il giorno seguente si arriva a Barcellona [illegible] fino alle ore 13 [illegible] 18 agosto. Di qui s'inizia il ritorno per Genova.

Crociera, come si vede, piena di suggestive attrazioni, fatta ancora più divertente dalle comodità offerte dalla bella nave. I prezzi sono stati fissati in limiti così bassi che il concorso di pubblico sarà certamente grandissimo. Le iscrizioni si ricevono al nostro Ufficio Organizzazioni a cominciare dal primo giugno.

* * *

La sera stessa del [illegible] agosto il «Duilio» riprenderà il mare e, anche stavolta, con i gitanti de «La Stampa» in crociera. Sarà questo il viaggio più lungo, poichè durerà fino al 1.o settembre e toccherà non soltanto la Spagna, ma il Marocco, le Canarie e Madera. Terre e cieli d'incanto per un viaggio di sogno.

A chi spettano le 75.000 lire?

Un ingenuo testamento che mette in pericolo un vistoso "regalo di nozze„

Il contadino Francesco Ceschi fu Bartolomeo doveva avere idee rudimentali sui principi che regolano i diritti di successione se dispose dei propri beni nel modo che raccontiamo, provocando guai sopra guai ai suoi beneficiari prediletti. Il Ceschi, congiunti diretti, non ne aveva; rimasto vedovo tre anni dopo il matrimonio infruttifero di prole, si ritirava nella cascina di sua proprietà distante una quarantina di chilometri in quel di Avigliana dandosi anima e corpo all'agricoltura. Otto anni or sono, presago forse della morte, consegnava al quarantenne Pietro Suberiotto, col quale viveva in dimestichezza ed amicizia, un pacco dicendogli:

— Eccoti Pietro il mio regalo di nozze (il Suberiotto infatti qualche mese dopo andava a nozze): sono cinque Buoni Postali fruttiferi. Tienili e quando il tuo futuro suocero morirà potrai acquistare le sue terre in modo che tua moglie possa tornare nella casa che la vide nascere e crescere.

La sorpresa

L'anno scorso il Ceschi decedeva dopo sette giorni di malattia per polmonite. La donna che lo curava e gli rassettava settimanalmente la casa rinveniva fra le sue carte una busta che portava l'indicazione: «Mio testamento». Ritenendo di essere stata ricordata nelle ultime volontà dell'estinto, l'apriva e ne leggeva il contenuto, presente il Pietro Suberiotto che pure era accorso alla notizia della morte del suo caro amico e protettore. Ma quale non fu la loro delusione nell'apprendere che nè l'uno nè l'altra erano stati ricordati. Il Ceschi invece col suo testamento aveva così disposto: «Lascio le mie terre, la mia casa e quanto in essa verrà rinvenuto all'atto della mia morte a mio nipote Gualtiero Riccorsi intendendo con questa mia volontà diseredare ogni altro mio più prossimo o lontano parente».

Il testamento veniva fatto pubblicare secondo legge dall'erede al quale perveniva notizia che il Suberiotto era possessore di cinque Buoni Postali Fruttiferi i quali con gli interessi maturati oggi avevano un valore aggirantesi sulle 75.000 lire.

— Di chi è la proprietà dei titoli? si domandò il Riccorsi. Essendo titoli nominativi dovrebbero essere di mio zio il quale per regalarli al Suberiotto o doveva fare un atto pubblico di donazione oppure doveva incassarli lui stesso e dargli il ricavato.

La conclusione

Conclusione di tale suo ragionamento fu una formale richiesta al Suberiotto di restituzione dei cinque Buoni Postali Fruttiferi. Senonchè di questa opinione non era l'interessato il quale gli rispose negativamente.

— I Buoni me li ha regalati e quindi sono di mia assoluta proprietà. Non solo: se il defunto avesse voluto lasciarli al nipote lo avrebbe chiaramente scritto e detto mentre col testamento invece egli ha disposto che al nipote sarebbe toccato quanto rinvenuto nella casa al momento della morte. Ed a tale momento, anzi da ben otto anni, i Buoni mi erano stati dati. Quindi non restituisco nulla.

Siccome i contrastanti punti di vista non si sono avvicinati e siccome la posta vale ben 75,000 lire, il Riccorsi ha tagliato corto ad ogni ulteriore discussione ed ha infilato il portone del Tribunale:

— Ho il diritto dalla mia parte — disse — ed il Suberiotto dovrà consegnarmi i Buoni che sono miei nella mia qualità di erede. Il Suberiotto doveva sapere che la proprietà dei titoli nominativi non si acquista col semplice trapasso materiale...

Fu così che la settimana scorsa un ufficiale giudiziario del nostro Tribunale si presentava all'abitazione del Suberiotto notificandogli l'atto di citazione fattogli intimare dal Riccorsi. Ed ora la parola spetta al magistrato civile.

La rivista dell'U.N.P.A. avrà luogo il tre giugno

Confermiamo che, come è stato pubblicato ieri da *Stampa Sera*, la grande rassegna di tutte le organizzazioni civiche di protezione antiaerea avrà luogo nel pomeriggio di sabato 3 giugno.

Dopo varie esercitazioni pratiche, che hanno dato i più soddisfacenti risultati, sarà questa la prima mobilitazione totalitaria di tutte le varie branche e di tutti i reparti che concorrono alla difesa della minaccia aerea, non per un esperimento collettivo ma per una rassegna che dovrà dimostrare la efficienza numerica e organizzativa, il perfetto attrezzamento e l'alto spirito di tutti gli appartenenti all'U.N.P.A.

Come è stato detto, dopo la presentazione al Federale e la rivista passata da S. E. il Prefetto, le schiere dell'U.N.P.A. sfileranno in via Po e quindi in piazza Castello, davanti al palco delle Autorità.

I commercianti tedeschi hanno lasciato Torino

I 250 commercianti tedeschi, capeggiati dal dott. Verfurth, presidente dei commercianti di Essen Nassau, da martedì sera sono ospiti della nostra città e che ieri sera hanno partecipato al ricevimento offerto in loro onore dalla Podesteria a Palazzo Madama, hanno lasciato stamani Torino.

I graditi ospiti, salutati alla stazione di Porta Nuova dai dirigenti l'Unione Commercianti e da personalità della colonia tedesca sono partiti alle 7,15 alla volta di Milano.

"Tra i poeti del terzo Reich,,

Martedì 30 corr., alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università, l'avvocato prof. Carlo Picchio parlerà sul tema: «Tra i poeti del terzo Reich».

L'Istituto Tecnico Commerciale Superiore BERTOLA, Parificato

Comunicano da Roma che l'*Istituto Bertola*, via G. Verdi, 25, avendo ottenuto l'associazione all'E.N.I.M. diventa, *fin dalla prossima sessione di giugno, sede legale di esami per l'ammissione all'Istituto Tecnico Commerciale Superiore, Sezione Ragioneria*, ed accetta domande di esami fino al 30 maggio.

Festeggiamenti in onore della «Santa degli emigrati»

Francesca Cabrini, la «Santa degli emigrati», morta a Chicago nel 1917 e beatificata a vent'anni di distanza, fu nella nostra città dove fondò una Casa delle sue missionarie del S. Cuore. Le suore promuovono ora solenni festeggiamenti in onore della loro Beata fondatrice. Essi avranno luogo nei prossimi giorni nella chiesa di Santa Giulia, con intervento del Cardinale Arcivescovo e di vari Vescovi. Ci sarà un triduo di funzioni e di predicazione che terminerà il giorno 4 giugno col panegirico detto dal Cardinale Fossati. Terranno gli altri discorsi i canonici Giovanni Lardone, M. Perino Sart e Alessandro Canione.

Concorsi nella Regia Marina

Il Ministero della Marina bandisce un concorso per quattro posti di capotecnico aggiunto (gruppo B, grado XI) nel R. Istituto Idrografico della R. Marina, per le seguenti specialità: idrografo n. 1; topo-cartografo n. 1; geodetico n. 1. Per informazioni rivolgersi all'Istituto Idrografico della R. Marina in Genova.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 16
MINIMA	+ 9,8
Pressione barometrica	741,6
Umidità	78%

Sciagura sull'autostrada

Una vettura torinese si schiaccia contro un camion nei pressi di Novara

Due morti sul colpo

Una grave sciagura si è prodotta questa notte, verso le 23.15 sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Novara e precisamente al chilometro 80,700 da Torino.

Una vettura targata 58028 TO, un'«Aprilia», che da Milano faceva velocemente ritorno nella nostra città, è andata letteralmente a incastrarsi contro e sotto il rimorchio di un autotreno che a moderata andatura procedeva nello stesso senso. Il guidatore e proprietario dell'«Aprilia», geometra Ettore Cottino di Bartolomeo, di 29 anni, impresario costruttore, abitante in via Galvani 12, è morto sul colpo, e così pure è deceduta immediatamente una signorina che viaggiava insieme a lui, dell'apparente età di 25 anni. Entrambi sono morti per la frattura del cranio e lo schiacciamento del torace.

Il terribile sinistro si è prodotto in modo fulmineo e inspiegabile. Infatti in quel momento non pioveva, non c'era nebbia, e quindi la visibilità era normale. Inoltre, sull'asfalto dell'autostrada non si riscontra la minima traccia di brusca frenata. Quindi la vettura del Cottino è «entrata» nel rimorchio a piena velocità, come se il grosso ostacolo costituito dall'autotreno non fosse stato visto minimamente, e l'urto deve essere stato tremendo.

L'autotreno, appartenente alla ditta di trasporti Francesco Tarizzo, che ha sede nella nostra città in via Pelvo 50, era guidato dall'autista Oreste Chiabotto, di 25 anni, ed era provvisto dei regolamentari segnali luminosi. L'autista, dato il grande peso del doppio veicolo, si accorse appena dell'urto, e così l'«Aprilia» venne ancora trascinata per una ventina di metri sotto il rimorchio.

Sul luogo della sciagura, chiamati dal personale del vicino casello di Novara-Agognate, si sono recati i carabinieri di Novara e militi della Croce Rossa. Poche ore dopo sopravveniva anche il Procuratore del Re di Novara, il quale ha fatto subito lasciare in libertà l'autista dell'autotreno, essendo risultato chiaramente che non aveva nessuna responsabilità nel sinistro.

Dopo le constatazioni di legge, le due salme, orribilmente straziate, sono state trasportate nel vicino paese di S. Pietro Mosezzo e pietosamente composte nella camera mortuaria di quel cimitero, a disposizione dei famigliari.

Il tragico fatto ha destato vivissima impressione a Novara, e soprattutto a Torino, dove il Cottino era molto conosciuto negli ambienti edili cittadini.

Una motocicletta senza padrone

Giace da circa tre mesi nel magazzeno della Squadra Mobile (R. Questura) una motocicletta Bianchi di 250 cc. di cilindrata, senza targa, quasi nuova, rinvenuta abbandonata in corso Monte Grappa angolo via Maria Lessona. Nessuno si è ancora presentato a reclamarla, e forse il proprietario a cui deve essere stata rubata ignora l'avvenuto recupero del veicolo. Si sbrighi a farsi vivo, prima che spiri il termine prescritto.

Venditore ambulante investito da un'automobile

E' stato ricoverato ieri sera all'Astanteria Martini, per lesioni varie giudicate guaribili in 30 giorni, il venditore ambulante Giuliano Melis di Salvatore, di 37 anni, abitante in corso Emilia 5. Il Melis, poco prima, mentre percorreva corso Giulio Cesare sul suo triciclo, nei pressi della Chiesa della Pace era stato investito dall'automobile targata 4244-AO.

Le gravi conseguenze di uno spintone

Il bimbo di sette anni Danilo Ferro di Guido, abitante in corso Racconigi 34, mentre ieri sera era intento a trastullarsi con alcuni compagni nel cortile di casa, veniva spinto in malo modo da uno di questi e cadendo si fratturava il malleolo destro. Guarirà in 30 giorni.

Arresti

Commissariato Dora: Moretto Giovanni di Federico, per mendicità. **Borgo Po:** Padrin Luigi di Antonio, colpito da ordine di carcerazione.

Conversazione sulla razza presso il G. R. «Dario Pini»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, organizza per venerdì 26 maggio, alle ore 21, una conversazione sulla politica fascista della razza presso il Gruppo Rionale «Dario Pini». Il camerata dottor Leonida Villani parlerà sul tema: «Il problema ebraico nel mondo e in Italia».

Alle Belle Arti

Martedì si inaugura la XI Mostra del Sindacato fascista

L'inaugurazione della XI Mostra interprovinciale del Sindacato fascista Belle Arti, 97a della Società Promotrice B. A. avrà luogo martedì 30 corr. alle ore 10. La vernice è stata fissata per il giorno precedente alle 16,30. L'importante manifestazione artistica alla cui inaugurazione parteciperanno altissime personalità, non mancherà di richiamare alla palazzina della Promotrice di Belle Arti, al Valentino, tutti i conoscitori, tutti gli amatori d'arte.

Premiazione dei benemeriti della protezione degli animali

Domenica, 28 maggio, alle ore 9, nel salone corale Stefano Tempia, in via Principe Amedeo 19, avrà luogo la premiazione annuale di quanti si distinsero nell'azione sociale nel decorso 1938-XVI. Si invitano soci e simpatizzanti ad intervenire numerosi.

La giornata della Moda a Mirafiori

La manifestazione della moda, che doveva aver luogo a Mirafiori domenica scorsa e che fu rinviata per il cattivo tempo, avrà luogo dopodomani 28 maggio in occasione dello svolgimento del Premio Cassa di Risparmio e del Premio Duca di Bergamo.

Le case di moda potranno sfoggiare le loro creazioni estive, in piena aria, nella magnifica cornice di Mirafiori, magnifica conca di smeraldo fra la cerchia delle Alpi ancora bianche di neve e le colline digradanti sul rosso maschio del Castello di Moncalieri. I modelli presentati vivranno quindi nel risalto naturale delle tinte, nella grazia artistica della loro concezione, nel movimento, nel gioco e nei contrasti di colori del mondo esterno.

Il modello da indossare all'aria aperta obbliga chi lo crea a mettersi in tono con la realtà della vita quotidiana, evitando quelle forzature di linea e di colore che sono consentite; anzi si rendono necessarie sul palcoscenico, ma che gettano una nota falsa.

Quella di domenica a Mirafiori sarà una grande affermazione di moda italiana, nel suo centro che è Torino.

Non meno vivo è l'interesse sportivo; avremo tre corse che raccoglieranno il fior fiore dei nostri cavalieri, nel Premio Duca di Bergamo; nel percorso di campagna di 5000 metri «Circolo del Whist» in cui sfoggeranno pure gli abili rossi, e nel premio «Pinerolo» riservato agli ufficiali della Scuola.

Istituto di Cultura Fascista

Alle esposizioni del Veronese e di Leonardo

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per i giorni 10, 11 e 12 giugno, un viaggio, fatto in torpedoni di gran turismo, a Milano, Venezia e Brescia comprendente la visita alle Mostre di Leonardo e delle Invenzioni italiane, del Veronese e della pittura bresciana del Rinascimento. La quota di iscrizione che comprende viaggio, vitto, alloggio e ingresso alle Mostre è di lire 220 per i soci dell'Istituto e delle Associazioni ad esso aderenti (235 per i non soci). Il programma dettagliato di questo viaggio di evidente eccezionale interesse, è visibile presso la sede dell'Istituto, via Alfieri 15, dalle ore 15 alle 19 (il sabato dalle 15 alle 17). Pure presso la sede si ricevono, sino al giorno 3 giugno, le quote di iscrizione limitate al numero dei posti disponibili.

La Biennale internazionale di fotografia artistica

La VI Mostra biennale internazionale di fotografia artistica, ordinata nelle sale del Circolo degli Artisti verrà inaugurata martedì 30 corr. alla presenza delle massime autorità.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo nei prossimi giorni festivi:

Dop. Az. Fiat (Racconigi); Dop. Az. Venditori Ambulanti (Lago Maggiore, 300 partecipanti); Dop. Sai (Frassinere, 100 partecipanti); Dop. Az. Laumann (Alpette Canavese, 120 partecipanti); Dop. Az. Sip (Rapallo-Portofino, 150 partecipanti); Dop. Az. Stipel (Saliee d'Ulzio); Dop. Az. Sip (Chiomonte); Dop. La Costante (San Mauro Tor.); Dop. Ferroviario di Chivasso (Lago di Viverone); Dop. Az. Fimat (Tetone); Dop. Com. Collegno (Pian del Noce); Dop. Az. Autisti Privati (Madonna della Salette); Dop. Az. Michelin Italiana (Castelnuovo Don Bosco); Dop. Az. Michelin Italiana (Borgo Masino); Dop. Az. Michelin Italiana (Alba, gita ciclistica); Dop. Escurs. Tabor (Alpette Can.); Dop. Uri (Val S. Martino, 150 partecipanti); Dop. Az. Lancia (Pian Prastino); Dop. Az. Lancia (Crissolo); Dop. Az. Officine Savigliano (Cervinia, 300 partecipanti); Dop. Az. Tranvie Municipali (Asti, gita ciclo-turistica); Dop. Az. Fiat (Torino-Milano-Como Fiat Riv); Dop. Az. Fiat (Quiete).

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 2-5 al 26-5-939. M. M., lire 300 — Rimanenza di quota per corona fiori in memoria del compianto Oggero Renato, gli inquilini della casa n. 42-44 di via dei Mille, 41,50. — In onore di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi, 10. — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmastro Gian Luigi, 10. — S. Rita da Cascia implorando protezione, R. G., 10. — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. C., 10. — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, G. G., e M. in memoria dell'amico Bresadola, 100. — Totale L. 383,50.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (C.a Zacconi). Ore 21,30: «Re Lear» di W. Shakespeare in serata in onore di Ermete Zacconi.
ALFIERI (C.a Capodaglio): ore 21,30: «Delirio del personaggio» di V. Bompiani (Novità).
CONSERVATORIO (Amici della musica) ore 21: Concerto pianista Russo.
MAFFEI: Comp. «Tre B»; ore 17 e ore 22: «Maschi [illegible]». Rivista.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE 17; 21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze; ore 17 e 21.
Rossi Pagoda Valentino: ore 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «[illegible] il vostro cuore».
AMBROSIO: «Pel di carota» con Robert Lynen e Harry Baur.
CORSO: «Parata notturna», A. Faye.
AUGUSTUS: «Conflitto», C. Luchaire.
CHIARELLA: «Febbre nera» e Comp. Rivista «Donne, ritmi e maschere».
V. EMANUELE «Immortale 24 misure».
BALBO: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
STATUTO: Con l'amore non si scherza. Con Jessie Matthews, Roland Young.
ALPI: «Diamanti» D. Durante, E. Glori.
NAZIONALE «Papà Lebonnard» (Ruggeri) e F. progr.: «Il Duce a Torino».
MAFFEI: «Sono innocente!» e Riv.
MASSIMO: «Danza dei vagabondi», E. Dall e mondiale «Java Ambrose».
ELISEO: Uomini coraggiosi. Dop. L. 2.
COLOSSEO «Adriana Lecouvreur». L. 1.
TORINESE: «Deserto rosso», M. [illegible].
FONTINO: «Modella di lusso» e Var.
RADIUM «Signorina mia madre». Var.
OLIMPIA: Chi ha ucciso Gaji Preston?
SOCIALE Regina di Broadway, Rogers.
PRINCIPE: «Marionette», B. Gigli.
SAVOIA: «Amore e mistero», Carroll.
REX: «Matrimonio d'occasione». 1a.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia [illegible] LA STAMPA

La Ditta **Edoardo Teppati** - Coloniali partecipa il decesso avvenuto a Parigi il 24 maggio del Sig.

Giovanni Teppati

padre amatissimo del Titolare.
Rivarolo Canavese, (1580
25 maggio 1939 - XVII.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la Macedonia extra. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

Domani si apre l'"anno di Paganini,,

Genova istituisce la casa intitolata al grande violinista

L'oscura vicenda di un ricatto amoroso giocato al musicista da parte di una scaltra ragazza genovese

Genova, venerdì sera.

(Ag. G.) - La [illegible] grande suo figlio, celebrato in tutto il mondo, Genova tributerà in questo anno centenario, si inizia da domani. Dal 27 maggio '39 al 27 maggio 1940, Nicolò Paganini riceverà il multiforme omaggio con svariate iniziative, non soltanto dei genovesi che lo vantano gloria della Superba ma da tutti gli italiani.

Genova istituirà fra l'altro la « Casa di Paganini » che sarà un tempio della sua gloria, destinata a raccogliere quanti cimeli e ricordi possono adunarsi di lui, attorno allo storico [illegible] violino, il famoso Guarneri del Gesù da cento anni in possesso del Comune per volontà stessa dell'insuperabile violinista.

Una « Casa di Paganini »... Esiste ancora qui la casa dove egli nacque, in cima al colle di S. Andrea, in uno dei più tristi, oscuri, umidi, indecorosi vicoli che dominano Sarzano, a cento metri dall'antico Castello ch'era la fortezza medioevale di Genova, a cento metri da Campo Pisano [illegible].

In Passo Gattamora [illegible] era la casa dove nacque Nicolò [illegible] e vi passò la prima giovinezza, fino ai diciassette anni [illegible].

Ma il primo gesto pubblico che Genova compì verso Nicolò Paganini [illegible].

Chi era la Cavanna

[illegible]

[illegible] sola a sua figlio... Paganini naturalmente insorge a difendersi e pur ammettendo di aver convissuto con l'Angelina Cavanna e di averla portata con sè a Parma, nega lo stupro e la violenza di cui era accusato.

Il suo difensore, causidico Gian Maria Figari, in un memoriale illustra come la Cavanna [illegible] d'essere stata con Paganini, l'abitudine di recarsi nella camera di un certo Bovere il che esclude [illegible]

Il fascino del Maestro

[illegible]

La lunga lite giudiziaria

[illegible]

[illegible] sione con una sentenza del « Senato di Sua Maestà in Genova sedente » con la quale, in contumacia di Paganini e del suo legale Figari, il celebre violinista è condannato a pagare al Cavanna lire 3000 e per indennizzare la nominata Angelina Cavanna per li danni e l'ingiurie e suoi interessi alla medesima ecc. ecc. ».

Il fatto che il Figari non si presentò a difendere Paganini è spiegato anche dalla convinzione che si riteneva trattarsi di un ricatto e si subiva la situazione.

Non era certo della stoffa della Angelina quella fanciulletta che abitava nella povera casa di Passo Gattamora e dalla sua finestra vedeva e sentiva Paganini decenne a suonare il violino già con tanta passione; e quando si ritirava, mandava con le pure manine un bacio, tanti baci, di gioiunetto che la incantava con le sue melodie.

Paganini la vide fino sui dodici anni, poi disparve ed egli non ne seppe tramandare il nome, pur ricordandone la dolce melanconica figura. Ma sul Colle di Sarzano non vivevano che poveri con triste destino...

La tomba di Paganini a Parma

Paderewski colpito da attacco cardiaco

Il grande maestro non potrà compiere il giro artistico negli Stati Uniti

New York, venerdì mattino.

Il famoso pianista Paderewski è stato colpito ieri sera da un leggero attacco cardiaco. Egli si trovava nel suo camerino al Madison Square Garden, pochi minuti prima dell'ora fissata per un concerto che fa parte del giro artistico che il Maestro sta attualmente compiendo negli Stati Uniti.

Il dott. Thomas Dunham, che aveva avuto il pianista in cura altre volte, e che si trovava fra il pubblico del teatro, [illegible] l'annuncio dato dal palcoscenico dell'improvviso malore, si recava immediatamente dal Maestro e dopo averlo attentamente visitato, gli vietava di suonare. Lasciato il teatro, Paderewski raggiungeva l'albergo dove è alloggiato e si metteva a letto, mentre il dott. Dunham restava al capezzale, a vegliare il malato.

Secondo le ultime notizie di stamane il celebre pianista ha perpassato una notte relativamente calma ed il suo stato non desta per ora gravi inquietudini.

Onesto ma... scozzese

Due lire per pagare l'inchiostro prelevato negli uffici dello Stato

Ottawa, venerdì sera.

[illegible] che si firma « onesto scozzese » [illegible]

Un altro processo fiscale contro Al Capone

Chicago, venerdì matt.

[illegible]

Il farmacista candidato alla successione di Lebrun

Parigi, venerdì sera.

[illegible]

Agitazione economica in Bretagna

Grossa partita di sardine rigettata in mare a Saint-Nazaire

Saint-Nazaire, venerdì sera.

[illegible]

ULTIME

La paurosa avventura della "Sfinge dei ghiacci,,

Scampa miracolosamente dall'essere travolta da un immane macigno precipitato in un fiordo scandinavo

Oslo, venerdì mattino.

Le coste occidentali della penisola scandinava, sono accompagnate — come è noto — per tutta la loro lunghezza da una cintura continua di isole, di isolotti, di scogli, che assommano a parecchie decine di migliaia; su la più parte dei quali nessun essere umano ha messo e metterà probabilmente mai piede, e di cui l'insieme porta il nome di Skärgord.

Pesca e turismo

L'arcipelago delle Lofoden, presso il fjord di West; un poco al di là del Circolo Polare Artico, è compreso in questa corona insulare. Da aprile a gennaio, le sue acque freddissime e bluastre, sono solcate da numerosissime imbarcazioni di pescatori di merluzzo. Dal maggio al luglio, migliaia di turisti, diretti al Capo Nord, vi vanno ad ammirare la selvaggia grandezza del paesaggio, gli strani riflessi di luce sulle rocce inaccessibili e nude.

Nel fjord di Kiosverhaugen al nord della Norvegia, i 50 ospiti, circa, della *Sfinge dei ghiacci*, panfilo a motore di gran crociera appartenente ad un notissimo e ricchissimo armatore norvegese, sono stati testimoni di un pauroso e fantastico spettacolo, il cui ricordo non si cancellerà facilmente dalle loro menti. Occorre anzi dire che, senza la presenza di spirito, l'abilità manovriera del capitano, e le ottime qualità nautiche della *Sfinge dei ghiacci*, questa sarebbe stata trascinata negli insondabili abissi dell'Oceano Glaciale Artico, e nessuno di essi potrebbe oggi raccontare dello scampato pericolo.

Il bastimento giunto la mattina, non aveva gettato l'ancora, cosa impossibile data la profondità delle acque, ma, manovrando a lento moto, seguiva il contorno del fjord, mantenendosi ad un centinaio di metri da esso. L'equipaggio era a posto di manovra, tutti i passeggeri erano sul ponte. Ad un certo momento — i cronometri di bordo registravano le ore undici, sei minuti e quaranta secondi — dalla muraglia immane di roccia ergentesi per più di 600 metri, spiccarono il volo gli innumerevoli uccelli marini che vi nidificano, librandosi nell'aria in una nube tale che la luce del sole ne fu velata.

Col rapido istinto dell'uomo di mare, il comandante intuì, più che [illegible], che quello era un segnale di pericolo, ed ordinò l'avanti a tutta forza assieme ad una accostata fulminea di 90 gradi.

A tempo

Era appena tempo! La nave aveva forse percorso 1000 metri, e non erano passati due minuti dall'improvviso levarsi degli uccelli, che un gigantesco pezzo di roccia, pesante migliaia di tonnellate, piombava a picco nel mare, sollevando un'ondata enorme. La *Sfinge dei ghiacci*, benchè già lontana dalla zona di caduta, oscillò paurosamente dando alla banda in modo impressionante.

Senza la pronta manovra del comandante che riuscì a prendere l'onda « al mascone », come si dice in gergo nautico, il bel bastimento sarebbe stato inghiottito, dal piccolo Malström, formatosi. Per oltre 30 minuti le acque del fjord, in genere immote, furono agitate da fortissimi moti ondulatori e sussultori, causati dalle reazioni del fondo. La colonna liquida che con inaudita violenza sembrò avventarsi contro il cielo, fu stimata aver raggiunto l'altezza di 150 od 200 metri.

Una significativa cerimonia

Gli ex-combattenti tedeschi rendono omaggio ai 12.000 eroi sepolti sul Montello

Treviso, venerdì sera.

Stamane, festosamente salutati dalla popolazione trevisana, gli ex-combattenti ed ufficiali tedeschi in visita alla vasta zona che fu teatro della grande guerra, si sono recati sul Montello, per rendere un devoto tributo di omaggio ai dodicimila eroi, le cui spoglie sono raccolte nella torre monumentale dell'Ossario.

Gli ospiti, guidati dal presidente della Lega popolare per le onoranze ai Caduti in guerra, dottor Eulen, ed accompagnati da S. E. il Prefetto, dal Federale, in rappresentanza del Segretario del Partito e dal Podestà di Treviso, nonchè da S. E. Cei, commissario per le onoranze ai Caduti della grande guerra, dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione nazionale del « Nastro Azzurro », dal Console generale Grossardi, rappresentante del Ministero degli Esteri, dai generali Rossaza e Roncaglia del Corpo d'Armata di Treviso e da altre autorità politiche e militari, sono stati accolti con viva simpatia dalla popolazione di Nervesa della Battaglia, che era schierata lungo l'arteria principale, dietro alle organizzazioni del Partito.

Sul piazzale dell'Ossario i combattenti del Reich hanno passato in rivista reparti delle Forze armate, della GIL e formazioni combattentistiche, quindi, preceduti da quattro rappresentanti della Gioventù Hitleriana, che tenevano una grande corona d'alloro, sono saliti alla monumentale gradinata, ai cui lati erano alfieri con bandiere delle associazioni d'arma, raggiungendo l'altare marmoreo per il rito in memoria dei Caduti.

Qui hanno deposto una corona, irrigidendosi poi nel saluto romano. Successivamente hanno compiuto un pellegrinaggio per le gallerie dell'Ossario, salendo fino ai finestroni della torre.

Squadriglie di apparecchi passavano a quota bassissima in perfetta evoluzione sull'edificio sacro. Gli ospiti tedeschi sono riapparsi quindi sul terrazzo all'ingresso dell'Ossario, assistendo, dall'alto della gradinata, allo sfilamento dei reparti dell'Esercito, della G.I.L. e dei Combattenti, a passo bersaglieresco ed a passo romano di parata. Dopo il saluto al Führer ordinato dal Federale di Treviso ed il saluto al Duce ordinato dal dottor Eulen, i Combattenti tedeschi hanno fatto ritorno a Nervesa, dove organizzazioni e popolo rivolgevano loro un rinnovato e caloroso saluto. Quindi sono ripartiti per Casarsa e Udine.

Tra gli "spiriti,, e i fatti miracolosi

Le sale d'un vecchio palazzo turbate da strani rumori

Sospiri, lamenti e colpi sui muri - La storia di un antico duello e un tormento che si perpetua nei secoli

Vicenza, venerdì sera.

Tra gli abitanti del popoloso rione di S. Lucia, e in particolare tra quelli di Borgo Scroffa, ha suscitato grande curiosità e disparati commenti la notizia che degli spiriti avrebbero eletto dimora nei saloni e nei corridoi del severo cinquecentesco palazzo Scroffa. Le prime timide voci, che tendevano al dubbio e all'incredulità, hanno trovato poi la più favorevole accoglienza nella gente che agli spiriti e ai fantasmi, se non crede del tutto, certo si interessa.

Realtà o leggenda?

Gli stessi abitanti del palazzo Scroffa assicurano infatti di avere udito spesso, in piena notte, lunghi sospiri, lamenti e strani rumori come di colpi dati con le nocche delle dita sulle pareti. Spiriti o qualche cosa d'altro? E' certo che il palazzo, che sorge tra basse costruzioni e si protende sulla strada con la sua scalinata, ha sempre goduto presso il popolino fama di... casa degli spiriti; fama che deve trovare, pensiamo, alimento soprattutto da un fatto che non si sa se rientri nella storia o nella leggenda.

Ed è certo che quei rumori che sembrano sospiri affannosi e colpi di nocche sulle pareti e che la eco rimanda ingigantiti di salone in salone, da corridoio in corridoio, vengono uditi dagli abitanti del palazzo. Naturalmente, se sono pronti a confermare l'esistenza dei rumori, gli abitanti si dimostrano altrettanto scettici circa gli spiriti e dichiarano che non per questo hanno rinunciato a dormire i loro sonni tranquilli. Lo spirito del conte Giampietro Scroffa, vissuto nel sedicesimo secolo, continui pure a lamentarsi, se crede... essi non si turbano.

E qui entriamo in quella che non si sa bene se sia storia o leggenda. Premettiamo però qualche notizia sul palazzo e sul Borgo che porta il nome degli Scroffa, antica nobile famiglia vicentina estintasi oltre cinquant'anni fa. Il Borgo si chiamava *Borgum Listera* dal piccolo paese che si incontra sulla strada trevigiana che si stacca da Vicenza appunto attraverso detto Borgo. Le casupole sorgenti sul lato sinistro della strada, per chi esce dal Borgo sono, secondo il Velo, costruite sull'antico impiantito romano del quale egli vide gli avanzi.

Il palazzo fu venduto, unitamente a 21 campi, per 12 mila ducati da Cristoforo Barbarano a Vincenzo Scroffa: la data non è certa ma si aggira tra il 1560 ed il 1565. Da questo momento il palazzo divenne proprietà degli Scroffa e il Borgo, perduta la vecchia denominazione di Listera, assunse quella derivante dal nome dei proprietari del palazzo stesso. Vicino al palazzo gli Scroffa eressero una chiesetta dedicandola alla Madonna di Reggio, tempio che fu distrutto nel 1836.

Un lontano omicidio

Ed ora eccoci al fatto al quale si riallaccia... la presenza degli spiriti nel vecchio e severo palazzo. Nelle cronache del Da Schio è narrato che, in una sera d'uno degli ultimi anni del sedicesimo secolo, un gruppo di giovani della nobiltà vicentina imbandì una cena su un isolotto che tuttora esiste sul Bacchiglione, non molto lontano dal Borgo. I fratelli Giovanni e Vincenzo Scroffa non furono tra gli invitati ed essi pensarono di vendicarsi recandosi sul più bello della festa sul ponte esistente presso l'isolotto e di lì lanciarono sassi e immondizie sopra i banchettanti.

Lo scherzo fu, si capisce, assai poco gradito e i giovani, abbandonata la festa, salirono sul ponte e affrontarono con le armi in pugno i fratelli Scroffa. Fu avvertito subito il conte Giampietro Scroffa, padre dei due, il quale accorse assieme ad un altro figlio e ad alcuni famigli. Nella rissa che ne seguì, trovò la morte uno dei nobili: tale Volpe, e gli Scroffa furono accusati dell'omicidio mentre sembra che il Volpe sia stato ucciso da altra persona.

Il tragico fatto e la grave accusa turbarono però la pace del vecchio conte, che visse i suoi ultimi anni in angustie e paure. La leggenda, aggiuntasi alla non precisa cronaca del tempo, vuole che da allora, di tanto in tanto, lo spirito sempre in pena del vecchio conte ritorni nel suo palazzo e rieviva le ansie e i turbamenti di quegli ultimi anni di vita.

Come abbiamo detto, gli abitanti attuali del palazzo, se veramente sentono gli strani rumori, altrettanto non credono agli spiriti. Ma intanto la gente ne parla, e si domanda di che cosa si tratta, se è vero che gli spiriti non c'entrano. E' difficile dare alla domanda una giusta risposta. Può darsi si tratti di un singolare fenomeno acustico che ha origine nella stessa costruzione del palazzo: tale ipotesi è avvalorata dal fatto che ogni più piccolo rumore si ripercuote fortemente nei saloni e nei corridoi.

A. Tadiello

Il palazzo Scroffa, nel borgo omonimo a Vicenza, teatro delle gesta degli spiriti. L'antico edificio è monumento nazionale

L'episodio di Ghiandolino

A colloquio con la contadina che predicò dall'Altare — Una famiglia di diciannove persone in via di accrescimento

Forlì, venerdì sera.

Si è parlato, in questi giorni, di un avvenimento inconsueto che è apparso agli occhi di tutti, un miracolo.

La cosa eccezionale mi ha indotto a recarmi dalla contadina per sapere di preciso come si sono verificati i fatti.

La fede del popolo è così radicata e profonda che spesso può rasentare la bigotteria. In questo, nulla di più deplorevole. Ed io ho voluto sincerarmi per quel tanto di verità e di serietà che è accaduto.

Mi sono trovato di fronte una brava donna, una di quelle nostre massaie rurali che sono piene di buon senso e che hanno della vita un concetto pratico superiore a tante altre.

Poco colta, e dedita al lavoro continuo, essa trova e ha trovato sempre nella Fede il suo più grande conforto. Non le sono mancate le tristi vicende e i dolori! La sua esistenza è stata più volte provata e colpita da quelle contrarietà che abbattono e rendono sfiduciati anche gli esseri più forti.

Essa non si è sgominata mai. La religione l'ha sorretta in ogni frangente. Coll'intuito semplice dei cuori sensibili e delle menti ignare, ha saputo così raccogliere il frutto delle sue preghiere e delle sue convinzioni.

La contadina ha nome Ebe Cecchini, maritata Pezzi: abita nel podere detto *La Colombina* di proprietà della ricca famiglia Giannelli di Premilcuore.

Sono in compagnia del buon amico e collega Michele Campana ed entro con lui nella casa colonica ove siamo ricevuti in cucina.

In Romagna, la cucina è l'ambiente più vasto e più ospitale: fa da camera da pranzo ed ha sempre a portata di mano ogni sorta di cibi e di bevande. I nostri contadini poi la tengono sempre così ben provvista che è una specie di... deposito e dispensa.

E' assente il capo di famiglia, il reggitore (l'arzdor, come diciamo in dialetto) e ci accoglie la sposa: una donna di 60 anni, dal viso ben marcato e sorridente.

Ora sono tranquilli

La famiglia della Cecchini si compone di diciannove persone: è cioè, una tipica famiglia di rurali nostri in via di... accrescimento ancora dato che due spose sono assai giovani.

Ora sono tutti lieti e sereni: ora la tranquillità è succeduta ad un lungo periodo di pena. Pena grande e tormentosa di una madre che si preoccupava della infermità di una sua figliuola.

Il 29 dicembre 1935 la Ebe Cecchini aveva dato alla luce una bella bimba, cui s'imponeva il nome di Iride. Il parto era stato felice, ma non era giunta la piccina ai cinque mesi, d'improvviso si irrigidì in tutto il corpo e non potè più muoversi.

La madre ci racconta che provò uno schianto così forte che ricorse a medici e specialisti di Faenza, di Forlì. Il dott. Forghieri lasciò sperare che, forse, un intervento chirurgico poteva fare acquistare all'inferma l'articolazione delle gambe. All'Istituto Rizzoli di Bologna si disse altrettanto.

La malata fu portata poi a Firenze, alla Casa Margherita e operata per due volte. Rimase immobilizzata per nove mesi. I medici opinarono che occorreva un terzo atto operatorio!

La madre sentì nel suo animo che quello era forse un martirio che, chissà, quanto le si prolungava per rabbuiarle la vita e amareggiare i giorni alla povera e tenera creatura innocente.

Forse, capì, che la scienza era impotente essa stessa, sebbene avesse compiuto prodigi di progresso proprio in tale campo.

Come fare?

Si rivolse, allora, alla Fede, si rivolse alla sua Madonna, alla Madonna della Misericordia, che si venera Ghiandolino, località pittoresca ed amena dei nostri Appennini, distante circa sessanta chilometri dalla sua abitazione. Costruì un rozzo carrettino con due ruote di bicicletta, vi pose alla meno peggio l'infelice piccina e la trascinò quasi di peso, « camminando a piedi, come in pio pellegrinaggio, fino al Santuario di Ghiandolino ».

Il pellegrinaggio del 1936

Ella confessa a me e a Campana, che « quando arrivò a Castelbolognese era così stanca, aveva i piedi gonfi e qualche piaga sotto le piante che si sentiva venir meno, ma non cedette ».

Il pellegrinaggio avvenne il 16 maggio 1936. Nel Santuario fece celebrare una speciale funzione. Durante la funzione la sua piccola avvertì subito un certo benessere e la vaga voglia di... alzarsi, « ciò che non aveva mai fatto prima ».

Appena a casa diede altri segni di miglioramento.

« Allora io — ci racconta con visibile emozione la buona madre — senza interrogare nessuno tolsi i pesi e le fasciature alla mia creatura. Quale non fu la mia sorpresa e gioia nel constatare che si poteva muovere!... ».

« Adesso la vedete.... corrersi! — esclama con le lacrime agli occhi ».

« Fedele al voto che avevo fatto, sono risalita col carrozzino nuovamente al Santuario e ho portato i doni promessi.

« Il mio stato d'animo era tale che, entrata e postami davanti all'altare ove si adora la Sacra Immagine, non potei fare a meno di parlare ai fedeli che si trovavano in chiesa affinchè si unissero a me per ringraziar la Vergine del miracolo ottenuto.

E, come fossi ispirata, pronunciai un discorso che so a memoria ora, nè so il perchè! ».

Così dicendo, alza gli occhi al cielo e ripete, per filo e per segno quel discorso. E' un discorso che sembra impossibile sia uscito dalla bocca di una contadina che ha avuto un'istruzione elementare. E' tutto ardore e fede, quella fede che ha fatto ottenere il prezioso dono della salute a sua figlia.

Ce ne andiamo salutando, mentre la numerosa famiglia ci accompagna con gesti cordiali.

La bimba risanata corre ride e strilla con gli altri piccoli.

Anacleto Margotti

Interessanti relazioni al Congresso naz. del gas metano

Bologna, venerdì sera.

Stamane, nell'aula di chimica della R. Università, sono continuati i lavori per il secondo Convegno del gas metano. Il tema della discussione era dei più vivo interesse: « Utilizzazione del metano come carburante ».

Il prof. Ferretti, dell'Istituto carburanti dell'Università di Napoli, dopo una dettagliata relazione è stato invitato dal consigliere nazionale Casalini ad illustrare ai congressisti le importanti esperienze conseguite a Napoli. L'ing. De Dominicis ha detto dell'utilizzazione del nuovo carburante negli automezzi pubblici per il trasporto di persone. Gli ingegneri Semola e Orsoni hanno invece illustrato il problema termo-dinamico del metano; l'ing. Sorrentino ha trattato dell'utilizzazione del gas di cokeria sui « riduttori ».

Dopo la relazione dell'ing. Lari, i congressisti hanno messo all'ordine del giorno una proposta secondo la quale si otterrà la piena utilizzazione del gas metano quando si provvederà alla costruzione di motori particolarmente adatti allo scopo, anzichè cercare di modificare le macchine già esistenti.

LA DISGRAZIA D'UN PARROCO

Per un colpo partito da un fucile creduto scarico perde un braccio

Tortona, venerdì sera.

Una grave sciagura ha colpito il giovane parroco dell'alta valle del Borbera, don Mario Cremaschi, di Dova Superiore. Mentre maneggiava un fucile creduto scarico, improvvisamente partiva un colpo dall'arma che lo raggiungeva al braccio sinistro. Prontamente soccorso, il sacerdote veniva trasportato all'ospedale di Novi dove quei sanitari, constatata una grave infezione, hanno dovuto procedere all'amputazione del braccio oltre il gomito.

Il Vescovo di Tortona, Monsignor Melchiori, ha visitato e confortato il giovane parroco che, a quanto pare, è stato operato in tempo arrestando così il processo infettivo.

Scontro stradale

GORIZIA. — Si ha notizia che sulla nazionale Tolmino-Caporetto una motocicletta sulla quale si trovavano due guardie di Finanza, per una brusca manovra è andata a cozzare contro una corriera. Il conducente della moto, Giuseppe Zuin, andato a sbattere la testa contro il radiatore della corriera, è deceduto sull'istante, mentre la guardia Giuseppe Caravacci, uscito dall'incidente con la frattura di una gamba e varie contusioni, doveva essere trasportata d'urgenza all'ospedale.

Fermato da un vigile lo ferisce e si dà alla fuga

Bergamo, venerdì sera.

Il vigile urbano Salvatore Rossoni, a Terescore Balneazio, incontrava un ciclista con i fanali spenti. Invitatolo a fermarsi e a dimostrare la sua identità, questo, fingendo di scendere dalla bicicletta per aderire all'invito, vibrava proditoriamente un potente pugno nell'occhio del vigile. Successe un'aspra colluttazione di alcuni istanti, dopo i quali il ciclista riusciva a rimontare e a svignarsela.

La fine d'un nuotatore inesperto e un processo a Rovigo

Rovigo, venerdì sera.

Verso le ore 12 del 29 giugno dello scorso anno, un gruppo di giovanotti si recava a prendere un bagno nelle acque dell'Adigetto in località Fantasia di Loreo. Tale Guerrino Bertin di Virginio, abile nel nuoto, trascinava a viva forza in mezzo al canale il diciottenne Ferdinando Bassan di Antonio che, ignaro dell'arte natatoria, gli si aggrappava, e tutt'e due scomparivano sott'acqua.

I due giovani tornavano a galla aggrovigliati, scomparivano ancora e poscia, tornato il Bertin alla superficie da solo, veniva tratto in salvo dai compagni. Il Bertin per tale fatto è stato oggi processato per omicidio colposo e condannato a sei mesi.

Le responsabilità per la morte di una guardia di Finanza travolta dal treno

Verbania, venerdì sera.

Alla stazione ferroviaria di Domodossola, nella notte sul 1.o dicembre 1937, durante la manovra per la formazione di un treno diretto in Svizzera, l'appuntato della R. Guardia di Finanza Mario Lerri, nell'attraversare il binario per ragioni del suo servizio, veniva travolto ed ucciso dal convoglio.

Sul tragico fatto l'autorità competente apriva un'accurata inchiesta che si concluse con il rinvio a giudizio, per rispondere di omicidio colposo del capostazione aggiunto Aarseh Belt di Giuseppe, del macchinista Attilio Riboldi e del manovratore Pietro Testa, fu Francesco, d'anni 41, residente a Domodossola, deceduto qualche tempo dopo il luttuoso fatto.

Al processo, svoltosi dinnanzi al nostro Tribunale, sia il capostazione che il macchinista hanno rigettato ogni responsabilità.

Il collegio, nella sua sentenza, ha mandato assolti il Belt ed il Riboldi per non aver commesso il fatto dichiarando estinta l'azione penale nei confronti del Testa.

STAMPA SERA SPORT

Intensa attività per la nazionale di calcio

16 "azzurri,, per i Balcani ed una squadra per Zurigo

A lunedì la convocazione per Padova - Serantoni non farà parte della comitiva - Prime segnalazioni - Partenza per Belgrado al 1° giugno - La partita con la Svizzera, scherzo dell'ultima ora

Mentre il Campionato sta per vivere il suo ultimo episodio, Pozzo prepara il lavoro per il giro che la nazionale azzurra dovrà compiere a Belgrado, Budapest e Bucarest e per la partita che una rappresentativa italiana disputerà a Zurigo il giorno 11 giugno.

Già abbiamo ieri pubblicato la notizia della scelta di Padova come sede del concentramento degli «azzurri», ove i convocati arriveranno martedì, dopo la convocazione ufficiale che avverrà lunedì. A Padova il C. T. si renderà conto esatto delle condizioni fisiche dei calciatori chiamati e li sottoporrà alla preparazione che riterrà più necessaria. Sebbene la scelta di Padova non abbia ricevuto conferme ufficiali, non si ha ragione di ritenere che sia dubbia, specialmente dopo che, se qualche incertezza esisteva su un'eventuale convocazione a Trieste, questa dovrebbe essere fugata dalle recenti disavventure disciplinari toccate ai calciatori alabardati, che non sono certo atte a creare un'atmosfera di serenità attorno agli «azzurri».

I giocatori che parteciperanno al giro balcanico saranno 16, in modo da assicurare a quella che sarà la formazione-base le eventuali necessarie sostituzioni.

Come è logico, la squadra sarà ancora, per la maggior parte dei suoi componenti, quella che ha giocato contro l'Inghilterra, con la sola sicura assenza di Serantoni che si trova a Roma degente ancora per l'attacco di sciatica che l'ha colpito a Rovoia e tormentato dal quale ha gareggiato contro gli inglesi.

Benchè molte notizie siano apparse riguardanti sicure convocazioni di «azzurri» è bene non considerare tutti questi nominativi come sicuri. La Federazione, a causa delle necessità tecniche e logistiche della spedizione e più ancora a causa di speciali norme riguardanti i passaporti per la Romania, ha preferito tenersi piuttosto larga nell'invitare i calciatori che Pozzo ha indicato, a preparare il passaporto. La lista ufficiale dei convocati il C. T. la comunicherà, però, soltanto lunedì, dopo aver tratto, cioè, anche necessari ragguagli dalle partite di campionato.

E', ad ogni modo, certo che sono stati invitati a mettersi in ordine con le pratiche di passaporto Foni, Rava e Depetrini della Juventus, Olivieri e Baldi del Torino, Meazza, Ferraris II, Locatelli e Campatelli dell'Ambrosiana, Perazzolo, Morselli, Marchi, Sardelli, Genta e Scarabello del Genova, Ceresoli, Andreolo, Biavati, Puricelli e Sansone del Bologna, Piola e Milano della Lazio, Colaussi della Triestina ed altri.

Coloro che saranno convocati lunedì verranno a Padova divisi in due carovane, l'una partente la sera del 1° giugno per Belgrado dove arriverà il 2 per essere pronta alla partita con la Jugoslavia del 4 giugno, e l'altra in attesa di essere inviata a Zurigo.

Questa partita di Zurigo ha con sè una piccola storia. Venne combinata, su richiesta elvetica, per accontentare il Comitato organizzatore dell'Esposizione di Zurigo, fin da parecchio tempo fa, ma la Federazione italiana si tenne a precisare che la sua rappresentativa avrebbe giocato il giorno 11 a Zurigo senza alcuna veste di ufficialità. Così, per parte italiana, si intende tuttora che sia, tanto più che lo stesso giorno la nazionale azzurra giocherà a Budapest con l'Ungheria, ma da parte svizzera traspare un evidente tentativo di cambiare le carte in tavola. I giornali elvetici, infatti, già stanno parlando di partita Italia-Svizzera e la Federazione elvetica di calcio annuncia che schiererà a Zurigo la nazionale crociata al gran completo. La cosa è seccante, poichè rappresenta indubbiamente una certa elusione ai patti e impone improvvise responsabilità a chi deve formare, contemporaneamente alla nazionale che giocherà a Belgrado (4 giugno), a Bucarest (8 giugno) e a Budapest (11 giugno), una quasi nazionale per Zurigo (11 giugno). Uno scherzo poco gradito.

Triestina - Juventus la "partita dramma,,

Come si farà senza gli squalificati?

Trieste, venerdì. sera

La squalifiche di Geigerle, Sajar e Valcareggi per gli incidenti di Cornigliano mettono la Triestina in assai difficile posizione nei riguardi della partita di domenica con la Juventus. Com'è noto, la Triestina vive in regime di pericolo di cadere in serie B, poichè è a 25 punti col Modena, mentre Livorno e Lucchese sono a 24. Perdere domenica, quindi, se le avversarie ottenessero risultati favorevoli nelle loro partite, vorrebbe dire retrocedere.

La Triestina aveva sperato una maggior clemenza dal D.D.S. ed aveva anche inviato a Roma un esposto tendente a scagionare un poco i suoi giocatori. Ora, però, si tratta di porre riparo ai vuoti lasciati dai tre squalificati. Cosa non facile, dato anche il valore dell'avversario.

I «tifosi», intanto, mentre Nacadoma sta studiando la nuova formazione, si affannano in previsioni e in calcoli di quozienti-rete, qualora la decisione della retrocessione dovesse avvenire con parità di punti.

I bianconeri

una promessa di mille lire e altre novità

L'allenamento dei bianco-neri, avvenuto ieri pomeriggio allo Stadio Mussolini, è stato improvvisamente interrotto da un furioso acquazzone che ha consigliato i dirigenti a fare rientrare negli spogliatoi i giocatori. Durante l'oretta di gioco, però, la squadra ha dato l'impressione di essere nuovamente «a punto» e di potere domenica offrire una buona partita a Trieste, ove si trepida con lo spauracchio della retrocessione. Con la squalifica di Valcareggi, Sajar e Geigerle la squadra triestina si trova, infatti, a dover fronteggiare una situazione estremamente delicata e pericolosa, poichè una sconfitta potrebbe decidere il doloroso salto in serie B.

Nell'ambiente juventino, intanto, e specialmente fra i giocatori che partiranno domani alle 13, la partita di Trieste è una delle più discusse della stagione, per il fatto che l'ambiente speciale in cui indubbiamente si svolgerà e lo stato d'animo degli avversari.

«1000 lire a testa se vincete!»

Che l'incontro di Trieste sia sotto certi aspetti di estrema importanza lo dice la letterina che Rosetta ha ricevuto dal tifoso di un'altra società minacciata dalla retrocessione: «1000 lire a testa se vincete e qualcosa di più... per voi!». Rosetta, ottemperando alle disposizioni federali e mantenendosi strettamente alla sua serietà professionale, ha distrutto la lettera ed ha invitato i suoi ragazzi a non pensare ad altro che al loro dovere di sportivi militanti.

Borel II ed il suo ginocchio

Tra i bianconeri, intanto, «Farfallino» attraversa un periodo di tremenda apprensione per il suo ginocchio che stenta a ritrovare l'antica sicurezza di movimento. Alcuni giorni fa un giornale cittadino ha annunciato che il giocatore era stato visitato all'Ospedale Maria Vittoria da un professore viennese di passaggio nella nostra città.

Non si tratta di un chirurgo straniero, ma del valente primario della sezione ortopedia di detto ospedale, prof. Baj, il quale ha accolto molto cortesemente il popolare cliente, gli ha visitato l'arto ancora convalescente ed ha redatto un referto per niente sconfortante.

«L'ormai proverbiale ginocchio — ci ha semplicemente detto il prof. Baj — non ha più bisogno di alcun atto operatorio. Esso denuncia soltanto un'insufficienza muscolare e filamentosa conseguente ai traumi continuati, insufficienza che può scomparire mediante un trattamento chinesi-terapico e di rieducazione al movimento, cura che naturalmente comporta un serio e volenteroso impegno da parte del giocatore.

«Borellino aveva già ideato di recarsi in Inghilterra per far esaminare il suo arto da uno specialista, ma questa nuova dichiarazione l'ha momentaneamente dissuaso.

Una coda del Campionato...

I giocatori della Juventus, dopo la partita di domenica contro la Triestina, riposeranno per una diecina di giorni, poi riprenderanno le valigie per un viaggio all'estero, dove disputeranno qualche partita amichevole. Si parla di Amsterdam, dove il pubblico conosce già molto simpaticamente i giocatori torinesi.

L'arricchita Sanremese cerca Tomasi

Prima ancora che la Sanremese trovasse il mecenate che tutti i giornali hanno annunciato, capace di saldare ogni pendenza ed aprire nuovo più vasto orizzonte alla sua attività, Tomasi aveva ricevuta una proposta di recarsi nella città ligure quale giocatore-allenatore. Egli non disse di no, ma lasciò intendere che la proposta non gli sarebbe assolutamente interessata se non con la garanzia di un sicuro percepimento dello stipendio. Ora la situazione è cambiata. Si tratterebbe, infatti, per Tomasi di trasferirsi vicino alla sua Ventimiglia, ove ha la casa, la famiglia, e, fra qualche settimana, la mogliettina essendo nel suo programma estivo anche il matrimonio. Lascierà, dunque, Torino uno dei più simpatici e volitivo nostri giocatori?

Rosetta se ne va...

Nell'ambiente juventino si conferma che il sodalizio non rinnoverà il contratto con l'allenatore Rosetta. L'ex-valente terzino ne ha già avuta comunicazione.

... e l'allenatore inglese non viene!

L'inglese Aitken, che qualcuno aveva annunciato essere in viaggio per l'Italia, probabilmente allenatore dei bianconeri, non verrà invece nel nostro Paese.

Ogni notizia su Monti, prematura

Monti mantiene il più assoluto segreto su quanto conta fare in avvenire. Qualche proposta per cambiare ruolo e diventare allenatore l'ha già avuta, ma da quale Società? Ad ogni modo, egli non attende che le decisioni dei suoi dirigenti agli ordini dei quali è sempre stato ligio. Per ora non soltanto niente di deciso, ma neppure niente di discusso. Qualche buona novella per i tifosi torinesi non potrà, però, tardare. Monti potrebbe anche fermarsi nella nostra città, ove conta ammiratori sinceri.

De Leo incontrerà Lazek

Francoforte, venerdì sera.

Nel quadro della manifestazione pugilistica all'aperto di Francoforte sul Meno, l'ex-campione di Europa dei pesi massimi Heinz Lazek incontrerà il campione italiano della stessa categoria Santo De Leo il giorno 11 giugno.

La fatale seconda tappa

Come Valetti prende le "cotte,, e... le rivincite

Non è una novità l'affermare che Giovanni Valetti è atleta soggetto a «imbastiture» clamorose, ma ancor più clamorose sono le sue pronte, anzi fulminee riprese. Oggi, magari, Valetti ti sembra suonato, finito ed ecco che domani ti spunta fuori, pronto a mettere tutti alla frusta. Nelle corse a tappe, poi, è ormai tradizione ch'egli abbia a lamentare sconcertanti debolezze, per far succedere, subito dopo, il finimondo. Per gli avversari beninteso.

I due, anzi i... quattro, episodi del «Giro» di quest'anno, sono alquanto illustrativi e, per quanto recenti, valgono la pena d'essere ricordati.

Nella Torino-Genova, a quindici chilometri dall'arrivo, Valetti, che, fin'allora, aveva seguito a ruota Bartali, Cinelli e Vicini, si staccava. E, in sì breve tratto di percorso, perdeva oltre cinque minuti. Un'enormità, che, senza l'aiuto di Bizzi e Tomasoni, sarebbe stata forse irreparabile. Che ti combina Valetti? A poche ore di distanza, nella Genova-Pisa, mentre fa parte del gruppo in fuga, lanciatissimo per lasciare il più lontano possibile Bartali in crisi, fora, cambia gomma, insegue, avvista i primi, cade, rompe una ruota, la sostituisce, insegue e piomba sui fuggitivi!

A Passo Rolle altra «cotta», più grave, più lunga, contenuta, però, in limiti non rovinosi, grazie, ancora una volta, a Bizzi. E, qualch'ora dopo, il clamoroso trionfo del Tonale.

Per dirne un'altra, più recente ancora: martedì a Torino, tolta la prova ad inseguimento, Valetti non fece troppo bella figura, tanto che nel Giro d'Italia in pista, si ritirò; ebbene, ventiquattro ore dopo, al Vigorelli, testa a testa con Bartali, nell'inseguimento, battè l'antagonista di cento metri.

Ma questo particolare di Valetti non è novità del 1939. Anche l'anno scorso, ancora nella seconda tappa del Giro la Torino-S. Remo, perdette circa undici minuti. Due giorni dopo sbaragliava tutti sul Cervo.

Sempre l'anno scorso, al Giro della Svizzera, nella Sciaffusa-Coira (un'ossessione: ancora una seconda tappa; una fatalità, per Valetti, la seconda tappa!), in una memoranda «cotta», perdeva un quarto d'ora. Nei due giorni successivi compiva gesta tipo Tonale, vincendo tutte e due le tappe, insediandosi in testa alla classifica generale, per non più smuoversi.

Sin qui abbiamo riferito dati recenti. Ma nel 1935 in un Giro dell'Irpinia, in tre tappe, alla prima fatica Valetti perdette tre minuti sul vincitore, Bizzi; nella seconda staccò tutti, giungendo solo al traguardo e passando al comando della classifica generale. Ma nella terza tappa le faccende andarono male, perchè Bizzi, Del Cancia e Cinelli gli dettero battaglia e si classificarono, nell'ordine, ai primi tre posti, mentre Valetti giunse al traguardo con oltre sette minuti di ritardo. Così il piemontese venne relegato al quinto posto della classifica. E' probabile che il giorno successivo egli si sarebbe rimesso ma, ormai, la gara era... finita!

R. R.

VITA TEATRALE

Ritorno dall'America

Laura Archera, la giovane violinista torinese, è tornata in questi giorni da Filadelfia dove ha vinto il concorso internazionale di musica del «Curtis Institut». La valorosa artista si recherà nuovamente in America nel prossimo ottobre

Alle due Maschere

Questo amore del teatro...

Fu poche sere fa: recitava un attore giovane, anzi giovanissimo; mai visto, mai sentito, del tutto ignoto. Ma dopo brevi battute, per un certo modo di dire, di atteggiarsi, per il tono discreto e pungente del fraseggio, ci accorgemmo che c'era in lui qualcosa di non banale. L'attore nuovo, inesperto, ma che ha un certo istinto della scena, della immedesimazione e finzione drammatica, lo si riconosce all'accento. Può commettere un sacco di errori, può apparire goffo e ingenuo, ma a tratti, là ove tutti strascicherebbero le vecchie cadenze del palcoscenico, il birignao più sfacciato, ti fa uno scarto, ti cava fuori una modulazione rara e inaspettata. E' un accenno, semplice accenno: e pure hai scorto qualcosa di personale, qualcosa che prelude a uno stile. Ogni attore vero, come ogni vero artista, trova la sua via nella singolarità espressiva: temperamento, natura, è una forza plastica che gli viene dal profondo, che gli fa modellare le parole, il gesto, tipicamente, con un rilievo che è già comunicativo e persuasivo.

Quell'attore giovane doveva rappresentare un personaggio timido, umile nell'affetto, devoto più che appassionato, uno di quelli che passano nella vita con pudore, e che sanno dissimulare il sentimento nella grazia un po' stanca della riflessione. Ora egli, magro, pallido, con l'occhio lievemente spaurito, ma che si schiariva poi in una serenità improvvisa, arguta, indulgente, di fanciullo che comprende e perdona, andava, a poco a poco, abbozzando di quella figurina un disegno incerto, frammentario, ma bizzarramente patetico. Era ancora a quel modo di recitazione in cui non sempre distingui la conquistata naturalezza, l'artificio riuscito, dalla semplice e un po' informe trasposizione dei modi propri, consueti e famigliari, del recitante, qui baleni di novità espressiva, là una correntezza banale che, come tutte le cose vere, soltanto «vere», stonava bizzarramente nella colorita e alta illusione teatrale. E tuttavia, in quell'annaspare, e azzeccare, e perdersi e ritrovarsi, v'era una freschezza quasi commovente. E ti appassionavi per quel piccolo attore, e partecipavi a quelle sue minute conquiste con tenerezza di vecchio amico del teatro, con la trepidazione di uno che sa quanto sia dura, faticosa, rapinosa la pratica del palcoscenico, e come tutto vi possa apparir facile e vi sia invece difficile, e di quanta pazienza e di quali improvvise invenzioni vi sia fatto il successo; e come il successo sia cosa incerta, fragile, che ti si offre quando poco lo meriti, e ti sfugge quando ne sei più degno...

Fu dunque poche sere fa che scoprimmo quanto siano tenaci, gelosi e affettuosi, i legami che stringono lo spettatore all'attore, quegli che assiste alla rappresentazione a coloro che danno alla rappresentazione cuore e vita. Naturalmente v'è spettatore e spettatore: vorremmo dire che spettatore si nasce. Per essere autentico, integrale spettatore, bisogna aver sortito da natura un dono di partecipazione, di adesione alle finzioni teatrali che è dono di uscir da sè stessi, pari pari a quell'uscire da sè stesso che è proprio dell'attore. Non a tutti riesce: li vedete, in teatro, quelli imbronciati, chiusi, severi, diffidenti, che ad ogni occhiata è come se dicessero: a me non me la fanno! Ma se non volete che ve la facciano, se non siete venuti in teatro proprio per farvi trarre in inganno, un dolcissimo e listo inganno di fantasie e di sogni, che ci siete venuti a fare a teatro? Dunque, spettatori si ha da essere per istinto. E' proprio della natura umana, è proprio di quasi tutti gli uomini il gusto dello spettacolo, si sa; ma molti si sorvegliano, si ritraggono, sfuggono alla seduzione che pare a loro troppo forte o indegna. Spettatore vero è chi all'istinto unisce ingenuità d'animo, felice abbandono, fanciullesca passione e immaginazione. E allora, in quel luogo un po' astratto e mitico, e pur così concreto di figure di luci di voci, di dramma e di poesia, che è il palcoscenico, quelle due creature fantastiche che sono uscite di sè stesse, spettatore e attore, si incontrano. E nasce il grazioso e magnanimo miracolo di una cosa non vera, che gli uni e gli altri sanno perfettamente non vera, che essi stessi hanno inventato, ma nella quale credono più e meglio che se fosse la verità stessa.

E' in questa deliziosa complicità, in questa connivenza astuta e innocente, che spettatori e attori, quelli veri, quelli nati così, si legano di un affetto ch'essi stessi non conoscono bene. Spettatori, e tra gli spettatori quelli che ne fanno professione, critici, cronisti, contro i quali spesso s'appunta il sospetto, il rancore degli attori; e sapessero invece come questi spettatori professionisti, questi cronisti e critici, amano il teatro, con che segreta gelosia, tanto più accesi e fedeli quanto più appaiono burberi e duri! E' per costoro che la «prima» è un affare personale, e gli attori sono come amici antichissimi, amici dell'infanzia, che se una sera ti tradiscono, non sono come dovrebbero essere, non sanno la parte, sono svogliati, impreparati, o non hanno capito quello che dovevano fare, o si esprimono malamente, approssimativamente, è un'ira dentro, uno sdegno quasi doloroso; ma quando poi sono in vena e siano leggeri e coloriti, intelligenti ed espressivi, tutti fuoco ed ala, oh allora, è una felicità, anche del critico istrice, del cronista scettico, che si guardano d'attorno a sorprendere, a gustare il consenso, la sorpresa, l'ammirazione, l'entusiasmo, sui volti, negli occhi di tutti gli altri spettatori, che, se potessero, darebbero una spinta al successo, a farlo anche più vivo e clamoroso.

Rannicchiati al loro posto essi seguono lo spettacolo con l'animo di un direttore d'orchestra, di uno che sogni di essere direttore d'orchestra; ne secondano il ritmo, ne scandiscono i tempi, e si protendono, in ispirito, a far più suadente o sfumata, o cantante quella frase, ad accentuare un gesto, a non lasciar cadere una battuta: su, avanti, attacca, perchè quella pausa? e quell'altro che sta in fondo, si faccia avanti, questo è il momento di impiantare, nel mezzo del dramma, il personaggio, di farne capire il valore, il tono, la straziante verità; e come mai quel ritardo, quell'incertezza nell'accendere le luci del fondo, e pure il suggeritore ha dato il segnale! bene, così, ecco, così va bene, il dialogo ora corre veloce, intenso, brillante, ogni parola vola e arriva, ogni atteggiamento, ogni sospiro, ogni cenno è un tocco di perfezione, bravi, bravissimi, il pubblico già è preso, già lo senti nel fiato mozzo, in quel silenzio in cui percepisci — se sei uomo di teatro — l'affanno che prorompera tra poco in fragore d'applausi. In quegli applausi che consolano di tutte le tristezze e le banalità e i contrasti della consuetudine teatrale. Come lo amate questo teatro; come vi sentite solidali con gli attori; come ne riconoscete la fatica, le ansietà! E' una serata di fine stagione, sala mezza vuota, fuori passa un vento irrequieto tra la primavera e l'estate; tra poco il teatro chiuderà i battenti, gli attori faranno del cinematografo, gli spettatori andranno in campagna, al mare, ai monti, penseranno ad altro. Ma voi spettatori scelti, spettatori tipo, siete in un curioso stato d'animo. Poca gente nella sala, eppure gli attori recitano benissimo, come raramente hanno recitato; con un affiatamento, un'intesa, una cordialità che vi rapiscono. La prima attrice non posa, il primo attore non si dà delle arie, la genericbetta è vispa e affettuosa, il caratterista arguto. E allora, strana sensazione, vi pare proprio che i bravi attori recitino per voi, esclusivamente per voi, e che voi a loro vi siate messi d'accordo, e che quello sia come un piccolo avvenimento riservato e famigliare, e si festeggi qualcuno o qualcosa, la vostra vecchia, poniamo, reciproca fedeltà, l'amore che, tutti insieme, avete così vivo, così delicato per i drammi e le commedie e gli spettacoli. La malinconia delle ore vuote e grige, dei dissensi e dei dispetti, è passata, finita; la felicità pur dura, dei successi... Perbacco; si dice tanto male di teatro, di commedie, di attori; e come si è allegri e lieti di poterne dir bene, di scoprire questo nostro affetto un po' inquieto, ma sollecito, ma tenace...

malvolio

Spettacoli

TEATRO DELLA MODA

Domani sera: seconda di *Bohème*

Domani sera, sabato, alle ore 21 precise, avrà luogo nella sala chiusa del Teatro della Moda la seconda rappresentazione della *Bohème* di Giacomo Puccini, la serata d'abbonamento, 6ª della serie. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin, maestro del coro Vittorio Ruffo, regista Mario Frigerio. Esecutori principali: Mafalda Favero, Giovanni Malipiero, Tatiana Menotti, Afro Poli, Andrea Mongelli, Ottavio Serpo. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 2, telef. 46.511, dalle ore 10 alle 19.

ALFIERI

La novità di questa sera: *Delirio del personaggio* di Bompiani

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Vanda Capodaglio mette in scena la seconda novità della stagione: *Delirio del personaggio* di Valentino Bompiani, favorevolmente accolta in altre città. Confermiamo intanto che, dalla prossima domenica, le rappresentazioni diurne all'Alfieri saranno a prezzi popolari.

CARIGNANO

La serata in onore di Zacconi con *Re Lear*

AL CARIGNANO ha luogo questa sera la recita in onore di Ermete Zacconi, con «Re Lear» di Shakespeare, una delle più forti interpretazioni dell'illustre attore.

MICHELOTTI

La riapertura a sabato 3 giugno con l'operetta

Sabato 3 giugno, alle ore 21,15, avrà luogo la riapertura del Teatro Estivo del Parco Michelotti, col debutto della Compagnia d'operette De Rico - Gandosio. Nei giorni festivi si avranno due spettacoli: alle 16 e alle 21,15. Durante la permanenza di tale Compagnia saranno praticati prezzi popolari nella seguente misura: ingresso platea e gradinate L. 3, sedie L. 5, poltrone L. 14 (tutto compreso ingresso e tassa erariale).

CONSERVATORIO

Stasera: concerto del pianista Renato Russo

AMICI DELLA MUSICA. — Stasera al Conservatorio il pianista Renato Russo suonerà opere di Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, Granados, Grecianinoff.

Il concerto di musica leggera al Dopolavoro Ferroviario

Al Teatro del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 32 bis, questa sera alle ore 21,15, ha luogo l'annunciato concerto di musica leggera del «Giro artistico dei vincitori dei concorsi nazionali dell'OND». Vi partecipano cantanti, chitarristi, fisarmonicisti e il Quartetto a plettro «Città di Cagliari». In programma: pezzi di Verdi, Celesti, Tarrega, Mozzani, Haydn, Mascagni e Bersini. I biglietti, al prezzo di L. 2,60 e L. 1,10 (primi e secondi posti), sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, in corso V. E. 73, e stasera all'ingresso del Teatro del Dopolavoro Ferroviario.

Il Festival musicale della Biennale di Venezia

Venezia, venerdì sera.

Il settimo Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale d'Arte avrà luogo a Venezia dal 4 al 14 settembre e comprenderà due concerti sinfonici, un concerto sinfonico-corale, uno per piccoli complessi strumentali, due di musica da camera, due serate di balletti ed un concerto di musiche wagneriane poco note.

Il maestro Marinuzzi al Teatro dell'Opera di Berlino

Berlino, venerdì sera.

Il cartellone del «Deutsches Opernhaus» di Berlino contiene per il mese di giugno una serie di interessanti rappresentazioni. Particolare menzione merita la presenza della cantante giapponese Teiko Kiwa in due rappresentazioni di *Madama Butterfly* e del Maestro Marinuzzi, che dirigerà l'*Aida* ed il *Tannhäuser*.

PASSATEMPI

IL GIOCO DEL RE

T	I	O	I	P	A	I	C	E	O	V
A	E	G	C	S	P	A	T	H	E	I
N	R	R	I	E	Á	E	H	E	V	A
A	I	M	A	R	■	F	A	C	T	E
		P	O	N	O	D	N	E		
	I	O	E	S	C	N	R	R	A	
E	M	T	N	I	E	H	O	N	S	I

Spostandosi da una casella all'altra, secondo il movimento del Re nel gioco degli scacchi (una casella alla volta in tutte le direzioni) e passando una sola volta per ogni casella, legare le lettere in modo da formare «una frase del colonnello marchese Filippo del Carretto di Camerano alla difesa del castello di Cosseria contro l'irrompente esercito di Napoleone».

ANAGRAMMA

GATTINE BELLE

LAICO

Sotto mentite spoglie un romanzo di Silvio Scaroni.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito

Intarsio

Serti - Penna = Serpentina

Appendice di STAMPA SERA (62

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

In quel mentre si aperse la porta del gabinetto particolare del principe e comparve la Principessa Maria che si diresse verso lo scienziato e sua figlia.

— Bambina mia! — ella disse con bontà. — Che cosa è dunque successo?

— Non lo so, Altezza... l'emozione di essere stata chiamata da Sua Altezza il caldo... Mi sono sentita stordita... tutto girava attorno a me... Mi è sembrato di morire... Ho gridato... sono caduta...

— Non sarà nulla spero...

— Altezza... sono desolato... — disse Van Ottawa al principe che entrava in quel mentre, accompagnato dal medico.

— Non lo siate, amico mio... — rispose affettuosamente Michele d'Orange. — Capisco che ora non siate più in grado di continuare il vostro esposto. Bisogna che riconduciate la vostra figliola a casa. Domani manderemo a prendere sue nuove. E non spaventatevi per questo incidente che sarà certamente senza conseguenze — terminò il principe — mettendo un bacio paterno sulla fronte di Nora che arrossì vivamente a questa prova di affetto e di interesse.

— Spero però — disse ancora il principe che quanto volevate dirci questa sera, vorrete dirlo nel grande anfiteatro dell'Università. La principessa Maria ed io assisteremo a questa importante seduta. Siamo intesi?

— Sono ai vostri ordini Altezza Reale — disse Van Ottawa inchinandosi. — E vi prego di perdonare dal profondo del cuore questo incidente...

— Ma anch'io sono padre! — disse il principe sorridendo a Nora dolcemente.

CAPITOLO VI.

Congiunzioni

Nella macchina che li riconduceva a casa, Nora manteneva il silenzio più profondo.

Tutta avvolta nella sua ampia cappa, la testa appoggiata allo schienale, gli occhi chiusi ella sembrava dormire.

Van Ottawa turbato per quello che era successo ed assai inquieto per quello che gli aveva detto la figlia in dialetto giavanese, si chiedeva ansiosamente che cosa avrebbe detto alla seduta dell'Università.

Non fu che quando furono faccia a faccia nel loro salotto che la giovane uscì dal mutismo che si era imposto fino allora.

— *Padre* — gli disse — ti rendi conto che senza la commedia che io ho giocato davanti ai nostri ospiti, tu avresti finito per rivelare il nostro segreto?

— Sì, bambina mia — rispose Van Ottawa — lo riconosco. — Condotto fuori della vita da un demone della scienza, come il dottor Faust lo fu da Mefistofele, io dimenticai la più elementare prudenza, dimenticai la regola del silenzio! Purchè non abbia già detto troppo!

— Detto troppo? Temo fortemente che ti si faccia dire di più! — mormorò la giovane. — E che dalle tue parole non traggano delle conclusioni che potrebbero essere assai dannose per noi!

— Per esempio? — chiese l'alchimista. — Spiegati chiaramente cara! Che cosa vuoi dire?

— Temo che non solo ti suppongano capace di realizzare l'oro di sintesi, ma che ti credano capace di operare in grande la transmutazione dei metalli e che indovinino perciò da quale fonte provenga la nostra fortuna personale! — rispose Nora lentamente. — Se ciò fosse vero, non potresti più vendere nemmeno un grammo d'oro senza che tu lo facessero sospetto! Bisogna che tu stesso sia capace di distruggere l'effetto prodotto dalle tue parole imprudenti... esagerando ad esempio la difficoltà dell'impresa, il suo costo enorme, la quasi impossibilità di riunire in un tempo determinato le condizioni volute perchè le influenze astrali si producano felicemente. Ma tu sai meglio di me che cosa dovrai dire nella conferenza annunciata dal principe.

— Sì — mormorò Van Ottawa.

— Riflettè un istante, poi, rialzando la testa con un po' di esitazione:

— Chi è quel giovane al braccio del quale sei entrata nella sala col segretario del principe?

— E' il conte Enrico Morfeld...

— Un polacco?

(Continua).

La novella di "Stampa Sera,,

La preda

.... E Lu se ne rimase sola al mondo, coi suoi capricci, la sua inesperienza, e quel brandello di nome che aveva fatto ormai scordare il suo più lungo e vero nome: Maria Luisa Silvanelli. Non dimostrava età; forse ella stessa, nella sua monotona e placida vita, s'era dimenticata di computare gli anni, lieta di sentirsi sempre come una bambina. Ed era infatti bianca e fragile come un simbolo vivente d'aggraziata inoperosità. A farla tale avevano concorso i suoi genitori e Cia, la grossa e rude servente, entrata in casa Silvanelli proprio quando la vita vi aveva portato la piccolissima Lu. Anzi si può dire che fosse stata Cia, con la sua influenza sui deboli padroni, a tracciare la linea dell'educazione di Lu. Era una forte, gigantesca donna di campagna, costretta a venire a cercar lavoro in città dalla dura sorte che l'aveva lasciata vedova con un figliuolo. Ma non lacrimava mai sui suoi dolori, li fronteggiava, con una furia quasi bieca in certi istanti. Schiacciava le memorie con rudi colpi di lavoro. In esso si obliava. E nessuno di suo figlio parlava. I padroni lo conoscevano appena: anche lui grosso, grave, taciturno come sua madre. Ma perchè lavorar tanto per mantenerlo agli studi? Era un ragazzone robusto, perfino un po' duro di mente, dicevano a volte a Cia, senza preamboli, i padroni, lavorasse come sua madre lavorava, come aveva certo sempre lavorato suo padre: alla fabbrica o nei campi. E Cia avrebbe così potuto mettersi a parte un gruzzoletto per la vecchiaia. Su chi contava per sostentarsi quando gli anni fossero venuti? Sul figlio? Oh, Signore benedetto!... I figliuoli son fatti per ricevere, non per darne, denaro... Mettesse un po' di giudizio, Cia: e pensasse a sè. Specialmente dalla signora, la mamma di Lu, le venivano questi consigli. Bianca, fragile, come la bimba che cullava tra le braccia, ella parlava con una sua vocetta monotona di zanzara, e Cia, mentre lavava, stirava o strofinava, stava a sentirla; poi, quando la signora accennava ad aver finito, ella sbatteva con un gesto rude, o il sapone, o il ferro, o lo strofinaccio, piantava le mani sui fianchi, e rispondeva:

— Per me, signora, tutte le miserie, ma lui deve crescere uomo... e crescerà!

Questa l'unica espressione di tenerezza che usasse verso il figliuolo, altro mai: nè un bacio nè una carezza quando s'incontravano. Per Lu, invece, tutti i riguardi: come una bambola doveva crescere, senza conoscere nè lavoro nè pene. Non aveva i soldi, lei? Non gliene avrebbero lasciati a mucchi i suoi genitori? Eh... coi soldi s'arriva dove si vuole! Sospirava. Un sospiro che, passandole sui fini capelli biondi, dava a Lu l'impressione d'una buffata di vento ardente. E la signora, debole, pigra, insonnolita, pensava che infine Cia non aveva torto. Coi soldi s'arriva dove si vuole...

Lei arrivò a cinquant'anni, poi il suo filo di salute si spezzò, e nessun medico, pagato a peso d'oro, riuscì a prolungargliela d'un giorno, quella sua bella e placida vita. Pochi mesi dopo, con negli occhi l'atterrito stupore dell'improvviso congedo che la terra gli dava, anche il marito la seguì. E Lu rimase sola al mondo.

Per alcuni giorni visse anche lei come una creatura a cui fosse stato rubato il cuore. Non piangeva, non parlava, non faceva progetti per l'avvenire... Gemeva, per ogni piccola necessità, un nome: Cia... E la donna, che già aveva assistito, senza lacrime e senza parole, alle due altre morti, pareva ora assistere disperata a quella terza agonia. Ma per salvare quell'esistenza usava d'una forza quasi selvaggia. Curva sul lettino di Lu, spiava ogni gesto della sofferente, con uno sguardo strano, cupido, quasi feroce. Sembrava più che un'infermiera una lottatrice, che dovesse contendere una preda ad un qualche vorace nemico.

— Io morirò, Cia...

— No, tu non morirai, Lu!

Ed allora, come se nel suo fragile corpo si fosse trasfusa un po' della forza di Cia, Lu cominciò a guarire. Indolentemente, com'era vissuta. Se ne stava ore ed ore immobile sulla poltrona che aveva già blandito i lunghi ozi della mamma, e Cia ostacolava l'entrata a chiunque volesse giungere fino a Lu. Erano tutti visitatori di tepido entusiasmo: lontanissimi parenti, amici di poca confidenza... Al primo divieto di Cia se l'ebbero a male, e proclamarono:

— Quando vorrà vederci, chiamerà. — E passarono mesi e Lu non chiamò. Così nessuno potè commentare gli strani avvenimenti che accaddero nella sua esistenza.

* * *

Dopo alcune settimane di pace e di solitudine ella tentò di riprendere, a piccoli passi, la vita:

— Cia, io voglio rinascere... E se noi due ce ne andassimo un po' in giro per il mondo?

La debole voce della padroncina aveva gettato questa proposta una sera, nell'amabile tepore della saletta ove era solita trascorrere i suoi pigri giorni. Cia, che stava sgucchiando in silenzio, subito non aveva risposto; poi, ad un tratto, aveva rialzata la fronte. Una fronte piena d'ombre e di solchi.

— In giro per il mondo? No, il mondo per me è uno solo: la casa da cui manco da venticinque anni. E questo volevo dirti, Lu: io ritorno a casa mia. Mio figlio m'aspetta. Anche lui ha cominciato la vita, la dura vita dei poveri. Ma è forte, e riuscirà. Però è necessario che sua madre gli sia vicino.

Il vuoto immenso che quelle violente parole scavarono nella saletta silenziosa, non fu colmo, per alcuni istanti, che dall'angoscioso stupore di Lu, poi dal suono disperato dei suoi singhiozzi, che a notte inoltrata, finalmente, la pietosa stanchezza calmò.

Cia se n'andò come aveva preannunziato, una partenza piena di silenzio e di furia, simile ad una vendetta; Lu, piagnucolosa, le girava attorno, con lo spavento d'una bimba che la mamma minaccia di abbandonare per una via buia.

— Perchè mi lasci, Cia?

— Tu sai dov'è la mia casa: non hai che da raggiungermi là.

E la dignità offesa impedì a Lu di rispondere:

— Oh, Cia... io vengo subito con te.

Subito, no. Ma pochi giorni dopo, atterrita dal deserto che la circondava, affranta di debolezza, Lu intraprese la strada che doveva portarla verso la sola proda che le additasse la vita.

Il paese triste, remoto, pieno d'ombre, in cui giunse una sera, l'accolse con un diluvio ostile di pioggia. Era la sera d'un freddo, riottoso mese d'aprile. Raccolte poche indicazioni, Lu s'incamminò per una strada incassata tra vecchi muri. Oltre quei muri, silenziosi giardini riversavano un amaro odor d'erbe fradice. Lu tremava di freddo e di paura. Tutto ora temeva, l'incontro stesso di Cia, che improvvisamente aveva assunto per lei un aspetto di creatura estranea, quasi nemica. La pioggia non sferzava più violenta. Suonava come una leggera musica ironica. Ed i giardini chiusi odoravano più forte. Nel buio qualche cane mugolava. Ogni casa, egoisticamente, aveva chiuso le sue porte. Infine Lu si trovò innanzi ad un cancello di legno nero. Oltre il quale indovinò una muraglia buia, in cui s'apriva come una pupilla feroce una finestra rossigna.

— Cia! — chiamò piano Lu.

Non le rispose che il fremito d'una siepe di biancospino sotto la pioggia.

— Cia! — implorò più forte la sperduta.

E la inebriò un amaro odor di mandorlo, devastato dall'acquazzone del giorno.

— Cia!... Oh, Cia!

Forse fu un vero grido, il suo, nella notte. Una porta scura, invisibile nella muraglia scura, si spalancò; come una fauce famelica. Poi uscì, da quella porta, una forma umana:

— Sei tu, nevvero, Lu? Oh, lo sapevo che saresti venuta!

E Lu fu guidata, trasportata, nella casa buia.

Più bianca, più fragile, più indifesa del fiore del mandorlo sotto la pioggia, ella si guardò attorno. Si trovava in una stanza enorme che odorava di chiuso e di antico. Grossi e massicci mobili s'inabissavano nell'ombra degli angoli profondi. Avevano strane sagome umane, di giganti appiattati in attesa. E l'uomo, il padrone di quella casa nera, di quei mobili neri, gigantesco, fermo sotto la lampada rossa, che rivelava tutti i lineamenti del suo duro volto, aveva lo stesso aspetto: d'attesa caparbia. Ma nei suoi occhi rideva in quell'istante un muto riso di vittoria. E Lu volse lo sguardo verso Cia. E Cia aveva lo stesso volto e gli stessi occhi del padrone di quella casa.

E solo allora, solo allora, Lu comprese il tradimento che fin dal primo istante della sua vita le aveva teso quella donna rude, cieca d'un solo amore, che l'aveva arsa sempre come un'invisibile fiamma. Con le sue carezze, le sue diuturne premure le aveva, a poco a poco, sottratta ogni forza, ogni slancio di vita, per poterla consegnare un giorno, preda inerte, fulgente d'oro, nelle avide mani che l'avevano attesa, pazienti ed implacabili come il destino.

Camillo Berra.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Gli scopi di una "protezione,,

Le basi aeree polacche e i piani inglesi contro il Reich

Un ufficiale britannico spiega come dagli aeroporti polacchi gli aerei sovietici potrebbero bombardare le fabbriche aeronautiche germaniche

Londra, venerdì sera.

Il capitano di Gruppo L. G. S. Payne, redattore aeronautico del *Daily Telegraph* pubblica un articolo, nel quale fa delle osservazioni veramente fondamentali, intorno alla parte preponderante che l'arma aerea avrà in una eventuale prossima guerra.

«Non può nè deve essere negata, e nemmeno attenuata — scrive il cap. Payne — una verità fondamentale che si può formulare così: Basare i nostri preparativi difensivi sulla possibilità di una lunga guerra, nella quale la vittoria potesse venire assicurata in definitiva dalle forze navali e dalle operazioni terrestri, costituirebbe un metodo pericoloso, qualora non fossero stati presi tutti i provvedimenti necessari per evitare di subire disfatti durante la prima e più intensa fase bellica.

La parte preponderante

«Vi sono nazioni che basano forse i loro piani d'attacco sulla previsione di una guerra breve, nella quale le operazioni aeree avrebbero parte preponderante; ed è comunque certo che il problema della difesa aerea della Gran Bretagna si presenta ben diverso da quello del 1914-18. Sarebbe più esatto dire che questo problema si pone oggi, in confronto al 1918, su basi di fatto capovolte.

«Un apparecchio che avesse un raggio d'azione di 800 miglia o di 1300 chilometri in cifra tonda, cifra inferiore di 230 km. al raggio d'azione dell'ultimo *Blenheim*, potrebbe raggiungere ogni parte dell'Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell'Irlanda, nonchè le isole Shetland, partendo dalle coste tedesche del Mar del Nord. Impallidisce di fronte a questa possibilità — che è superata dalla reale potenzialità di certi altri aerei che conosciamo — la circostanza che un solo grande bombardiere moderno può trasportare un carico di bombe presso a poco uguale a quello trasportato nel 1918 da una intera squadriglia di *Gotha*.

«La velocità e il raggio d'azione dei bombardieri si riflettono in modo ben altrimenti decisivo sulla efficienza dell'arma aerea. Le distanze che separano le coste della Germania dalla Gran Bretagna sono trascurabili, in confronto con le possibilità reali dell'aviazione attuale, e del prossimo futuro. Non vi è punto della costa britannica, dal Firth of Forth all'estuario del Tamigi, che si trovi a più di due ore e mezzo di comodo volo di un bombardiere che sia partito dalla costa tedesca».

Probabilità di riuscita

Il Payne non crede in una efficiente difesa antiaerea di tutto il litorale e del retroterra, e scrive: «Non si può fare affidamento sui nostri caccia, sulla artiglieria antiaerea, sui fari, sugli avvertitori sonori, sui posti d'allarme».

Quali sarebbero poi a suo parere le probabilità di riuscita di attacchi contro le basi stesse e contro gli stabilimenti di produzione germanici? «La maggioranza di questi si trovano nella Germania orientale, e alcuni molto importanti nelle vicinanze di Berlino. La capitale tedesca è a circa 650 km. dalla frontiera francese, a quasi 200 km. da quella polacca, e a circa 850 dal litorale inglese, lungo la rotta che aggira l'Olanda settentrionale.

Più vulnerabili sarebbero dunque i centri aeronautici tedeschi dalla parte orientale; ma non tanto dalla Russia, che dista quasi mille km. da Berlino, quanto dalla Polonia. La forza aerea polacca è comunque scarsa; bisognerebbe dunque che la Polonia permettesse che l'aviazione russa stabilisse aeroporti in posizioni avanzate del suo territorio.

Il trasferimento di squadriglie francesi in Polonia, invece, coinvolgerebbe problemi tecnici complessi e lunghi, sulle cui difficoltà il cap. Payne non si fa soverchia illusione. (Italpress)

Sul confine contrastato

Il Governo di Danzica denuncerebbe l'accordo con la Polonia

Varsavia, venerdì sera.

Secondo alcune notizie che qui vengono raccolte e diffuse, il Gauleiter della Città Libera di Danzica, Forster, avrebbe trasmesso ai suoi collaboratori le direttive ricevute in occasione del suo ultimo viaggio in Germania.

Il *Danzigervorposten*, organo ufficiale del partito nazista allude oggi per la prima volta all'accordo polacco-danzichese del 15 agosto 1933 ed alla sua possibile denuncia, poichè «la Polonia non ha adempiuto gli obblighi che le provenivano e perciò Danzica non può più considerarla come una amica leale».

L'accordo stabiliva che tutte le questioni polacco-danzichesi sarebbero state regolate direttamente tra Varsavia e la Città Libera senza passare per il tramite della S. d. N. L'accordo spira il 31 dicembre 1939.

Il boicottaggio delle case commerciali polacche — secondo queste notizie di fonte polacca — è andato aumentando in questi giorni e minaccia gravemente le relazioni commerciali tra la Polonia e la Città Libera. Si pensa che la stampa di Danzica prima del 31 dicembre insisterà sulle difficoltà di transito tra il Reich e la Prussia orientale, difficoltà contrarie alla vita economica normale. Da parte sua il Gauleiter insisterà sul carattere tedesco di Danzica e sul desiderio della popolazione di venir riannessa al Reich.

Si pensa perciò che nei prossimi mesi la propaganda verrà intensificata per creare una situazione propizia alle decisioni radicali, quando queste verranno prese dal Reich.

Il professor Carlo Burckardt, Alto Commissario della S.d.N. a Danzica, arriverà tra qualche giorno a Varsavia, dove prenderà contatto con il Governo polacco prima di riprendere le proprie funzioni nella Città Libera.

Si annuncia infine da Danzica che il cittadino polacco Cyrson domiciliato a Danzica è stato arrestato questa notte dalla polizia danzichese.

A Tiegenhof, sul territorio di Danzica, tutti i proprietari di negozi avrebbero ricevuto — secondo quanto si dice — una circolare del Partito nazionalsocialista, con la quale viene interdetta la vendita di merci ai polacchi.

Le Donne fasciste torinesi a Roma

Il festoso arrivo alla Stazione Ostiense delle Donne Fasciste della Provincia di Torino, giunte stamane nell'Urbe per partecipare alla grandiosa adunata di domenica prossima (*Telefoto da Roma a Stampa Sera*)

A Berlino si denuncia il regime di oppressione instaurato dai polacchi contro i tedeschi

Berlino, venerdì sera.

Il *D.N.B.* riceve da Varsavia che secondo informazioni da Konstantynow la popolazione tedesca di quella città sopporta da parecchie settimane gli eccessi dei polacchi. Parecchie famiglie tedesche hanno abbandonato i loro beni dopo averli ceduti a vile prezzo e sono fuggite in Germania. Centinaia di fuggiaschi che cercavano di varcare la frontiera sono stati fermati dalle autorità polacche.

Numerosi contadini tedeschi dei dintorni di Lodz e principalmente dei villaggi di Alt-Ludwaller e di Neu-Ludwaller trascorrono le notti all'aperto, nel timore di essere assaliti e bloccati nelle loro abitazioni.

Lo scioglimento nel Brasile dell'organizzazione nazista

Rio de Janeiro, venerdì mattino.

La Polizia ha arrestato l'ex-capitano tedesco Leopold Benesch per attività contraria alle leggi brasiliane. Contemporaneamente è stato ordinato lo scioglimento dell'organizzazione nazista nel Brasile.

Difficoltà di accordo tra Francia e Turchia

Ankara chiederebbe altri territori oltre il Sangiaccato

Parigi, venerdì sera.

Si dice negli ambienti politici parigini che l'estensione alla Francia delle clausole del patto anglo-turco diviene sempre più complicata, perchè sembra che la Turchia non reclami soltanto il Sangiaccato di Alessandretta, ma anche una striscia del territorio siriano lungo le coste del Mediterraneo.

Ciò costituirebbe una grave amputazione alla Siria che non mancherebbe di opporsi con tutte le sue forze.

Ucciso, derubato e gettato in un fiume

Trento, venerdì sera.

Stamane è stato rinvenuto nelle acque del torrente Fersina presso S. Orsola il cadavere del possidente Giorgio Laner, di 60 anni, abitante a Fierozzo. Da indagini è risultato che il Laner era stato lunedì scorso nella nostra città per affari ed era quindi ripartito per far ritorno a Fierozzo recando indosso una notevole somma in denaro che non è stata ritrovata. Sembra che egli, di notte, in strade di campagna e in località deserta, sia stato aggredito e colpito con una violenta bastonata da uno sconosciuto che dopo averlo derubato del denaro lo avrebbe gettato nel torrente per simulare una disgrazia. Sono in corso le indagini.

A PALAZZO CHIGI

Lungo colloquio del Conte Ciano con l'Addetto commerciale del Brasile

ROMA, venerdì sera.

Il conte Ciano ha ricevuto il consigliere commerciale presso l'Ambasciata del Brasile, dottor Luis Sparano, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio circa le relazioni commerciali italo-brasiliane.

Il Duce riceve il giornalista Lombrassa

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il giornalista Giuseppe Lombrassa, tenente legionario della Divisione d'assalto «Littorio», più volte ferito e decorato al valore nella guerra di Spagna.

Milch visita Littoria e Sabaudia

Littoria, venerdì sera.

E' giunto stamane a Littoria il Sottosegretario tedesco all'Aeronautica, generale Milch, accompagnato da alti funzionari del Ministero dell'Aeronautica. L'illustre Ospite, dopo aver visitato i principali edifici del capoluogo, ha proseguito per Sabaudia, dove pure si è a lungo soffermato. Successivamente il generale Milch è ripartito alla volta della Capitale.

Goliardi italiani partecipano al Congresso universitario tedesco

Berlino, venerdì sera.

Proveniente da Monaco è giunta a Wurzburg una numerosa delegazione di studenti italiani, guidata dal vice-segretario dei Guf dottor Gatto, la quale parteciperà al Congresso nazionale dei goliardi tedeschi. La delegazione è stata salutata alla stazione da imponenti manifestazioni di folla.

Commenti di Borsa

TORINO, 26. — Continua il favorevole orientamento del mercato, sorretto da una maggiore attività diffusa a quasi tutti i comparti. Quotazioni in limitata ma regolare ripresa e più accentuata sugli Elettrici, sulle Montecatini, Ilva e Meridionali.

MILANO, 26. — Con una vivacità insolita, con scambi numerosissimi e con progressi notevoli l'odierno mercato si è dimostrato veramente brillante. Le disposizioni più favorevoli e con un maggior interessamento si notarono per la Breda, per la Montecatini, e per la Edison. Molto scambiate anche le Meridionali, Centrale, Amiata, Pirelli e C., Snia, Rossari, Lini e la Sicie. Ricercatissimi i titoli minori e particolarmente la Rubattino, Isotta, Orobia, Bianchi e la Sip. Immutati i Fondi Pubblici. La Centrale paga da oggi un acconto dividendo di lire 15 al netto dell'imposta cedolare.

L'autista pronto di parola

Una denuncia per oltraggio liquidata in Pretura

Milano, venerdì sera.

Qualche tempo fa un commesso degli uffici giudiziari si recò in una casa per notificare un atto. Avendo trovato la portineria deserta, egli, in attesa della portinaia, si adattò a misurare più volte in lungo ed in largo l'androne. Essendo trascorso parecchio tempo senza che la custode si facesse vedere, il commesso si attaccò bruscamente al bottone del campanello accompagnando la nota stridula e monocorde con un recitativo quanto mai vario e concitato.

Finalmente qualcuno rispose, ma anzichè della portinaia si trattava dell'autista di un'automobile ferma davanti alla casa, il quale, costretto per regolamento alla rinuncia dei proprii rumori, non può evidentemente ammettere quelli degli altri. E poichè il commesso non si diede per vinto, l'autista lo investì con una storiata di fioriti improperi.

La conclusione fu una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale ed il processo davanti al Pretore. L'imputato Mario Bossi ha escluso di aver riconosciuto nel signore che suonava il campanello un rappresentante della giustizia ed ha cercato di giustificarsi dicendo di aver voluto prendere le parti della custode assente. D'altra parte il commesso non era, rispetto all'imputato, nell'esercizio delle proprie funzioni in quanto l'atto doveva essere notificato a tutt'altra persona. Pertanto il Pretore ha ritenuto trattarsi di semplici ingiurie ed ha assolto l'autista per difetto di querela.

Finge di pregare e ruba borsette in chiesa

Milano, venerdì sera.

Questa mattina due fedeli intenti a pregare all'ora delle prime Messe nella chiesa di via Pinturicchio, sono stati messi in sospetto dallo strano atteggiamento di una giovane donna che, fingendo uno zelo religioso fuor del comune, cambiava continuamente di posto avvicinandosi ad alcune donne assorte nella preghiera. La tennero d'occhio e ad un certo punto ebbero la conferma dei loro sospetti perchè la videro con rapida mossa impadronirsi della borsetta che una signora inginocchiata e col capo fra le mani aveva lasciata sul banco.

Prima che la ladra potesse aprire la borsetta, i due fedeli le furono ai fianchi, la fermarono e la tradussero al Commissariato di via Poma. Qui la donna fu identificata per certa Irma Bassanella, fu Osvaldo, di 30 anni.

Commerciante condannato

GALLARATE. — Certo Luigi Baratti, di 35 anni, contrattava con la Società costruzioni edili di Borgo Ticino la vendita di una partita di ferro. Il Baratti riceveva lire 6000 in cambiali come primo acconto, ma non consegnava la merce. E' stato allora denunciato e il pretore lo ha condannato a sei di reclusione, e lire 800 di multa.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

TRASFERIMENTI IN S. P. E. PER MERITO DI GUERRA

De Gregorio, sottotenente fanteria complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra:

«Volontario in A. O. partecipava alla campagna etiopica e conseguenti operazioni di polizia distinguendosi per coraggio, sangue freddo ed assoluto sprezzo del pericolo. A Danane, comandante di compagnia, la guidava con intelligenza, perizia ed ardimento all'attacco di munite posizioni avversarie. Ferito, rimaneva al suo posto, incitava i dipendenti e, giungendo fra i primi sulle posizioni conquistate, contribuiva notevolmente al successo dell'azione». - A. O. I., 4 settembre 1937-XV.

Oliveri, id. id. id. id.

«Ufficiale capace e valoroso, volontario in A. O., ha dimostrato in aspro combattimento, coraggio, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Ha contribuito alla disfatta finale di Ras Destà, catturando ingente bottino di guerra ed infliggendo all'avversario perdite sensibili. Esempio di perizia di comando e di alto senso del dovere». - Chereba-Ponte Abò, 1.o febbraio-6 marzo 1937-XV.

AVANZAMENTO STRAORDINARIO PER MERITI ECCEZIONALI

Govean, capitano fanteria complemento. E' conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

«Ufficiale di elevati sentimenti militari, già combattente della grande guerra, volontario in A. O., diede numerose prove di essere valoroso combattente e di possedere spiccate qualità di capo, di animatore e di trascinatore dei proprii uomini. Nei combattimenti di Ariccio, Ueghei e Tamanò, si distingueva per ardimento, perizia e sprezzo del pericolo». - Gigiga-Valle Harrara, novembre 1936-XV-marzo 1937-XV.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMAN. ARMA DEI REALI CARABINIERI Ruolo Comando

Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Curcio, Mosconi.

Primi tenenti promossi capitani ad anzianità: Serrentino.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ufficiali in aspett. per rieus. quadri

Ten. colonnello Caligaris, è promosso colonnello per meriti eccezionali.

ARMA DEL GENIO Ruolo Comando

Sottotenente Biancone, A. O. I., promosso tenente.

Due premi del Duce

NOVARA. — Il Duce ha fatto pervenire ai coniugi Leonardo Fasini e Rosa Medini, di Bognanco, allietati dalla nascita di due gemelli, la somma di 500 lire ed eguale somma ai coniugi Ghitti, di Domodossola, pure per la nascita di due gemelli.

Villa svaligiata

VERBANIA. — Ignoti hanno svaligiato, nottetempo, in quel di Germagno, la villa del signor Ernesto Martinelli, residente a Vigevano, raccogliendo un ingente bottino.

Figli poco esemplari

GALLARATE. — I fratelli Giuseppe Crotti, di 40 anni, Emilio di 35, ed Agostino di 31, dimoranti a Casorate Sempione sono stati chiamati a rispondere davanti al pretore di Gallarate per aver mancato di fornire il necessario sostentamento ai loro genitori. I fratelli hanno cercato di giustificarsi ma il magistrato giudicante ha condannato i tre figli poco esemplari a tre mesi ciascuno di reclusione ed a mille lire di multa.

Un'auto sospetta

COMO. — La scorsa notte i vigili urbani Viganò e Carretta, in servizio di perlustrazione a bordo di un motocarrozzino, intimavano, in via Napoleona, il fermo ad un'auto sospetta targata Brescia 15376, a bordo della quale si trovavano due persone. L'autista, però, anzichè ubbidire, accelerava la corsa, ciò che provocava un movimentatissimo inseguimento. Ad un certo punto i vigili esplodevano alcuni colpi di rivoltella, a scopo intimidatorio, ma senza risultato. Poco dopo, quando il motocarrozzino era riuscito ad affiancare l'auto fuggiasca, questa, sterzando mandava il veicolo dei vigili a finire sopra un marciapiede, riuscendo quindi a dileguarsi.

La fine di un bimbo

COMO. — Il bambino Bruno Ferrotta, da Maggianico, introdottosi per giocare nel raccordo ferroviario della ditta Gnecchi e Donadoni, veniva urtato da un vagone in manovra, riportando ferite tali per cui decedeva mentre lo si trasportava all'ospedale.

Bimbo che annega

BERGAMO. — A Treviglio il bimbo Lorenzo Gatti, di 9 anni, domiciliato alla cascina Basseno, si avvicinava ad una roggia coll'intenzione di gettarvi dei sassi, ma, disgraziatamente, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua. Richiamati dalle grida del piccolo, i genitori accorrevano in aiuto, ma quando il piccolo venne estratto dall'acqua, era già cadavere.

La tabaccaia derubata

BERGAMO. — A Lovere la proprietaria della tabaccheria, Martina Cerutti, mentre era assente da casa, era vittima di ignoti ladri che penetravano nel di lei appartamento e da un cassetto rubavano 11.000 lire in contanti, allontanandosi indisturbati.

Un cadavere nel Po

ROVIGO. — In località Arogadro di Taglio di Po, alcuni pescatori hanno visto galleggiare il cadavere di una donna che, tratto a riva, veniva identificato per quello di tale Lavinia Elide Mischiatti, di 36 anni, del luogo.

Provvidenze fasciste

VICENZA. — Ispirata alle leggi fasciste sul lavoro è stato deliberato dalla direzione dell'ospedale civile di concedere un periodo di riposo alle suore del nosocomio come per il personale stipendiato. Alcune suore prestano servizio da trenta e più anni senza alcuna interruzione.

Muore per riprendere una palla

UDINE. — Mentre alcuni ragazzi stavano giocando con una palla sulla piazza di Paularo si avvicinavano dei soldati che prendevano parte al gioco. Calciata fortemente da uno di essi la palla finiva nel torrente Chiarsò, che scorre nei pressi e che in questi giorni è in piena. Uno dei soldati, certo Fiorindo Ferigo, si gettava nel fiume per ricuperare la palla e scompariva. Verso sera un agricoltore di Cedarchis, che dista da Paularo una ventina di chilometri, rinveniva il cadavere galleggiante del soldato.

Stagione lirica

GORIZIA. — Nel quadro delle manifestazioni estive predisposte dal Comitato provinciale per il turismo, è stata pure inserita una stagione lirica al Castello, che verrà inaugurata con l'«Andrea Chenier». Il 1.o luglio andrà invece in scena l'opera «Tosca».

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	77	1,75	1-1-39	73 10	73 10
100	Id. f. p.	27	1,75	1-1-39	73 20	73 75
100	Pr. Red. 3½ % c.	5	1,75	1-1-39	69 —	68 —
100	Id. f. p.	6	1,75	1-1-39	68 15	68 15
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	92 90	93 15
100	Id. f. p.	1	2,50	1-1-39	93 40	93 35
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-1-39	93 —	93 —
100	Id. f. p.	4	2,50	1-1-39	93 90	93 90
500	I.R.I. 4½ % c.	11	11,25	1-1-39	448 —	448 —
500	Torino 4½ % c.	8	11,25	1-4-39	436 —	436 —
500	Id. 5% 1929 c.	11	11,50	1-4-39	485 —	485 —
500	Id. 5% 1937 c.	5	11,50	1-1-39	489 —	481 50
500	S. Paolo 3½ %	45	7,875	1-4-39	407 25	407 —
500	Id. 4 (già 5) c.	6	8 —	1-4-39	445 75	445 —
500	Ferrov. 3% c.	—	8,75	1-1-39	288 —	287 —
500	El. Ferr. 4½ c.	11	11,25	1-4-39	456 —	456 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-12-38	100 —	99 90
100	Id. 1941	18	2,50	15-11-38	101 —	100 90
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-3-39	90 90	90 90
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-38	90 55	90 45
100	Id. 5% 1944	7	2,50	1-3-39	98 —	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	570 —	570 —
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11,25	1-4-39	454 —	454 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	9	11,25	1-1-39	460 —	460 —
500	Migl. 4% (conv.)	8	8 —	1-10-38	491 —	490 —
500	Sipel 5%	10	12,50	1-11-38	508 —	508 —
1000	Assic. Generali	—	175 —	10-5-39	3375 —	3375 —
500	Mediterranea	37	24,30	17-4-39	466 —	464 —
500	Meridionali	106	31,50 a.	9-1-39	687 —	680 50
700	Manif. A. L.	7	17,50	15-4-39	303 —	301 —
180	Torino-Nord	6	6,50	5-4-39	114 —	113 50
10	Italgas	5	0,70	1-6-39	13,50	[illegible]
50	Sip	16	3 —	9-1-39	23 1/4	[illegible]
100	Terni	46	13,00	24-5-39	410 25	412 75
75	F. O. S.	14	4,50	3-4-33	75 25	75 25
100	Valdarno	29	3,50 a.	16-4-39	177 —	181 25
150	Merid. Elettr.	64	7,50 a.	3-1-39	188 50	188 —
100	Edison	4	8,00	8-4-39	320 —	323 25

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ulea	35	0,54	16-4-39	9 95	10 12½
500	S. T. E. T.	10	18,50	5-4-39	587 —	585 —
100	Sesa	40	4,50	1-4-39	77 —	78 25
100	E. Marelli e C.	10	9,00	1-4-39	181 50	182 25
500	Savigliano	32	40,00	15-4-39	738 —	734 —
100	Nebiolo	51	11,70	1-4-39	916 —	917 —
100	Moncenisio	80	12,270	20-3-39	187 —	187 —
50	I. N. Devi Elettr.	6	4,30	3-4-39	95 —	95 50
50	Arnaldo	8	4,30	7-4-31	60 —	60 —
500	Ilva	78	18,00	11-4-39	197 —	197 —
100	F. R. I. C. T.	20	6,30	11-4-39	139 —	134 —
75	Paramatti	8	11,25	6-4-39	185 —	185 —
200	Fiat	84	11 —	13-3-39	438 —	437 —
100	Amiata	4	7,00	6-3-39	243 —	244 —
100	Montecatini	46	8 —	4-4-39	151 50	153 75
200	Montaponi	21	16,00	3-4-39	230 25	231 50
100	Schiapparelli	1	5,40	18-4-39	63 00	63 00
100	Mira Lanza	31	9 —	10-4-39	181 3/8	180 —
75	C. I. R.	16	2,00	[illegible]	304 —	304 —
75	Gilardini	39	6,40	1-7-39	95 —	95 —
300	Talco Grafite	17	14,40	5-10-38	370 —	370 —
100	A. N. I. C.	3	6,40	21-3-39	99 75	99 3/8
50	Rumianca	3	2,10	10-3-39	61 —	61 —
70	Florio	—	10 —	1-12-39	30 —	30 —
200	Acqua Potabile	90	16,00	3-4-39	313 —	313 —
25	Venchi-Unica	4	2,00	5-10-38	44 —	44 —
50	Romana Zucch.	20	6,00	7-11-38	79 —	79 —
200	Viscosa	8	20,30	17-4-39	837 50	841 —
50	Valli Lanzo	4	2,16	24-3-39	56 50	56 50
200	Lane Borgosesia	18	60 —	3-3-39	1300 —	1300 —
150	Coton. Merid.	9	12,00	15-4-39	290 50	308 50
75	F. I. S. A. C.	—	2,00	15-11-38	72 75	71 —
100	Cartiera Ital.	116	5,40	1-4-39	101 —	100 —
125	Cartiera Burgo	17	13,15	1-4-39	290 —	290 —
150	Beni Stabili	5	8,10	1-4-39	183 50	180 00
60	Fornasi	18	5 —	3-4-39	136 —	136 —
200	Silos Genova	61	7 —	24-3-39	183 —	182 —
450	Risanamento	58	40,00	10-6-39	785 —	773 —

CAMBI: Parigi 50,36; Londra 89; Svizzera 429; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

UN ORIGINALE CONGRESSO DI GEMELLI

Un Convegno di gemelli è stato recentemente organizzato a New York. Ad esso hanno partecipato oltre duecento gemelli dell'America del Nord. La premiazione è stata eseguita in base al numero (alcune famiglie hanno presentato persino quattro gemelli) e alla perfetta rassomiglianza fra i componenti le coppie partecipanti.

Paderewski ammalato

Il celebre pianista Paderewski, ex-Presidente di Polonia, è stato colpito questa notte da un attacco cardiaco al « Madison Square Garden » di New York ove doveva tenere un concerto. Il suo stato non desta gravi preoccupazioni.

Al Derby di Epsom

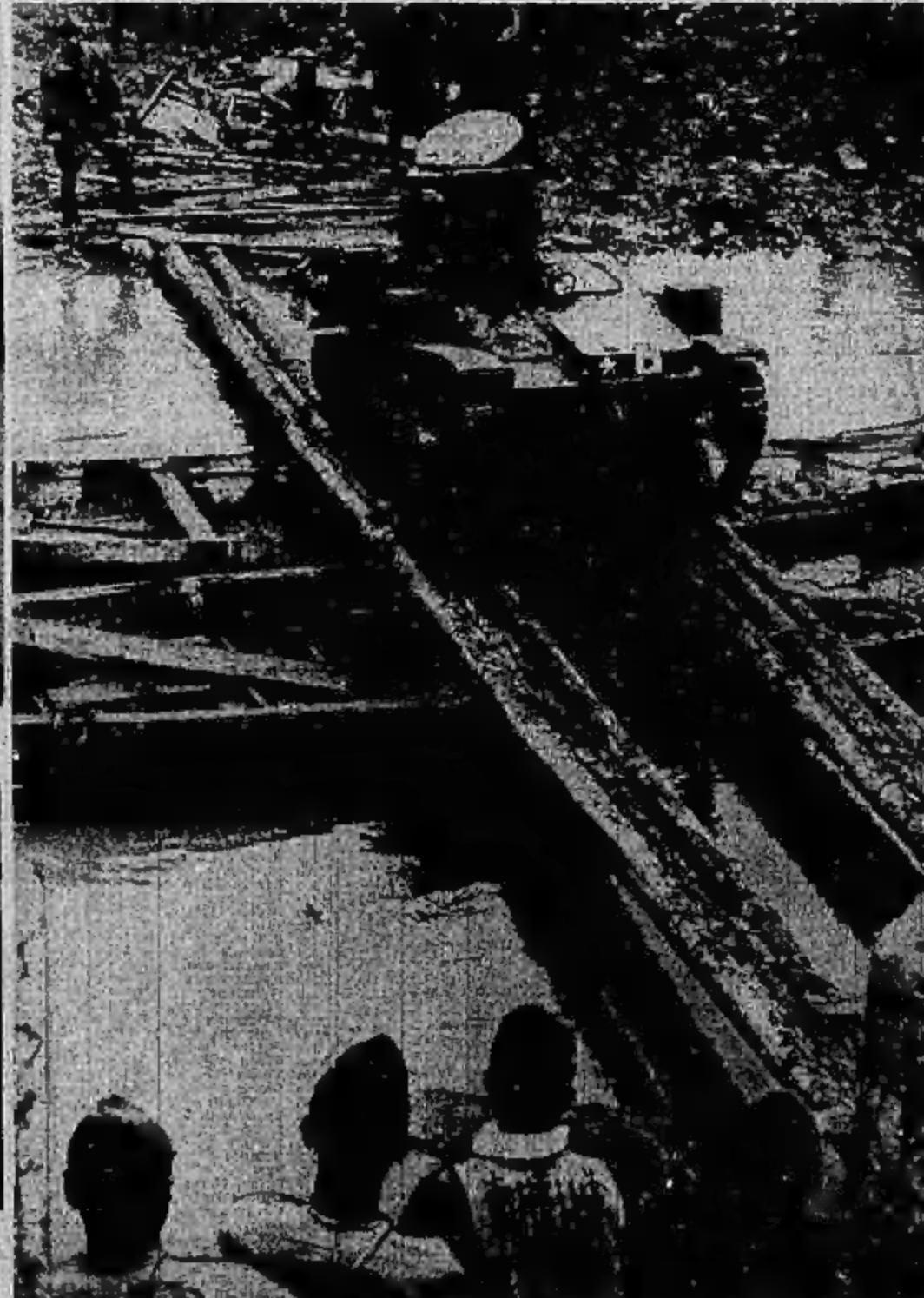
Il Duca e la Duchessa di Kent hanno presenziato al famoso Derby di Epsom. Ecco i Duchi mentre attraversano il prato, poco prima della brillante corsa che ha visto vincitore « Blue Peter » della scuderia di Lord Rosebery.

Per l'adunata delle 70 mila Donne Fasciste

I preparativi dell'Urbe per accogliere le 70.000 Donne Fasciste che parteciperanno alla grande Adunata di domenica. La vasta mensa attrezzata nel Giardino d'Inverno al Circo Massimo.

Ministri...

...inglesi

In alto: Anderson, Ministro della Difesa Civile, mentre giuoca al golf. *Sotto:* Wood, Ministro dell'Aria, visita una fabbrica.

Presso il Fiume delle Perle

L'avanzata delle truppe nipponiche al delta del Fiume delle Perle. Il difficile passaggio di un canale d'irrigazione da parte di un carro armato

Un acrobata italiano...

... che ogni sera ...

... fa strabiliare ...

... migliaia di persone

Il trentottenne Pietro Sconfienza, appartenente ad una famiglia di acrobati che pratica il mestiere da varie generazioni, fa ogni sera strabiliare il pubblico di New York, che, numerosissimo, si reca ad assistere in un grande teatro ai suoi eccezionali esercizi. Lo Sconfienza riesce, con la sola forza mascellare, a sollevare un tavolino su di cui è seduta la sorella, di forme un po' pienotte. Un totale, con i pesi aggiunti, di circa 250 chilogrammi.